

TERESIO BOSCO - ALARICO GATTIA

FINO AI CONFINI DEL MONDO



STORIA DI
DON
BOSCO
3

EDITRICE ELLE DI CI

GIOVANNI BOSCO

(16 agosto 1815 - 31 gennaio 1888)

Nacque nell'agosto del 1815 ai Becchi, frazione di Castelnuovo d'Asti (oggi Castelnuovo Don Bosco). La sua fu una famiglia di poveri contadini. Rimase orfano di padre a due anni.

Sua madre Margherita lo tirò su con tenerezza ed energia. Gli insegnò a lavorare la terra e a vedere Dio dietro la bellezza del cielo, l'abbondanza del raccolto, il temporale che schiantava le viti.

Un misterioso sogno fatto a 9 anni marchiò la sua vita.

Gli anni che seguirono furono orientati da quel sogno. Madre e figlio vi videro l'indicazione di una strada. Margherita sopportò umiliazioni e fatiche incredibili per permettere a suo figlio di diventare prete.

Don Bosco arrivò a Torino nel 1841, prete fresco di 26 anni. Dal suo direttore spirituale, don Giuseppe Cafasso, ebbe questo consiglio: « Andate, guardatevi attorno ». Così il giovane prete perlustrò la miseria umana. Ne fu sconvolto. I sobborghi erano zone di fermento e di rivolta, cinture di desolazione. Adolescenti vagabondavano per le strade disoccupati, intristiti, pronti a qualsiasi cosa.

L'impressione più sconvolgente fu quella delle prigioni. Uscendo, aveva deciso: « Debo impedire ad ogni costo che ragazzi così giovani finiscano là dentro ».

Parecchi preti continuavano ad aspettare i giovani immigrati nelle chiese e sacrestie per i catechismi tradizionali. Bisognava provare forme di apostolato nuove, un apostolato volante tra botteghe, officine, mercati, osterie, piazze. Molti preti giovani tentavano. E tentò anche don Bosco.

Avvicinò il primo ragazzo immigrato, Bartolomeo Garelli di Asti, l'8 dicembre 1841. Tre giorni dopo attorno a lui erano in nove, tre mesi dopo venticinque, nell'estate del 1842 ottanta. Così nasce l'*Oratorio*.

Ma alcuni di questi ragazzi non sanno dove andare a dormire, se non nei miserabili dormitori pubblici. Il problema di accogliere a tempo pieno ragazzi senza casa diventa per don Bosco fondamentale.

La sua prima benefattrice non è una contessa, ma sua madre. Margherita, povera contadina analfa-

beta di 59 anni, lascia la sua casa di campagna e viene a fare la cuciniera e la lavandaia dei *barabbotti*.

Tra quei ragazzi che hanno don Bosco come padre e maestro, qualcuno gli chiede di « diventare come lui ». E così nasce la Congregazione Salesiana, sotto il nome di *Società di San Francesco di Sales*.

Nell'autunno 1853 cominciano a funzionare a Valdocco i primi laboratori, con don Bosco che insegna personalmente.

26 gennaio 1854: nasce ufficialmente la Congregazione Salesiana.

30 luglio 1860: il primo « ragazzo di don Bosco », Michele Rua, diventa prete. Al termine della vita don Bosco potrà dire che quasi tremila preti sono usciti dalle file dei suoi ragazzi.

Marzo 1864: si pone la prima pietra del Santuario di Maria Ausiliatrice in Valdocco. Otto anni dopo don Bosco inizia un altro « santuario » della Madonna: la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Novembre 1875: partono i primi dieci salesiani per l'America del Sud. Nello stesso anno nascono i « Cooperatori », la terza famiglia salesiana.

Prima di morire, ai suoi Cooperatori don Bosco dirà: « Senza la vostra carità io non avrei potuto far nulla; con la vostra carità abbiamo asciugato molte lacrime e salvato molte anime ».

Ma l'opera più grande che don Bosco lascia alla Chiesa è il suo « sistema per educare i ragazzi ». A chi gli chiedeva dove fosse il segreto di quel modo di « stare tra i ragazzi » che trasformava case grandissime in « famiglie » dove ci si voleva bene, rispondeva che tutto consisteva in tre parole: *ragione, religione, amorevolezza*. Quando non si minaccia ma si ragiona, quando Dio è il « padrone di casa », quando non si ha paura ma ci si vuol bene, allora nasce la famiglia.

Don Bosco morì all'alba del 31 gennaio 1888. Ai salesiani che vegliavano attorno al suo letto, morì negli ultimi istanti: « Vogliatevi bene come fratelli. Fate del bene a tutti, del male a nessuno... Dite ai miei ragazzi che li aspetto tutti in Paradiso ».

Testi di Teresio Bosco - Disegni di Alarico Gattia

ISBN 88-01-15793-2

Proprietà riservata alla Elle Di Ci - 1988



SOTTO LA TETTOIA DI CARMAGNOLA, IN UNA NEBBIOSA SERA D'AUTUNNO DEL 1884, DON BOSCO ATTEDE IL TRENO PER TORINO.

ASPETTA... TI HO DETTO DI ASPETTARE... CORRI ADESSO, CORRI, LUMACA, CHE TI SCAPPA.

QUEL RAGAZZO CHE COMANDA COME UN CAPITANO DEV'ESSERE IN GAMBIA. VOGLIO CONOSCERLO.



SONO DON BOSCO. E DESIDERO GIOCCARE CON VOI.

LEI? UN PRETE?

CHE MALE C'E' A TORINO HO UNA CASA E UN CORTILE DOVE GIOCANO 500 RAGAZZI. IO SONO SEMPRE CON LORO.



COSA FANNO TANTI RAGAZZI A CASA SUA?

STUDIANO O IMPARANO UN MESTIERE. TUO PAPA' NON TI MANDA A LAVORARE?



IL TRENO FISCHIA, C'E' PERICOLO DI PERDERLO. MA PERDERE QUEL RAGAZZO SAREBBE UNA DISGRAZIA PIU' GROSSA.

MIO PAPA' E' MORTO. ALTRIMENTI AVREI STUDIATO ANCH'IO.

VAI DA DON ARICCIO, E DIGLI CHE IL PRETE CHE TI HA DATO QUESTA MEDAGLIA VUOLE INFORMAZIONI SU DI TE.

COME TI CHIAMI?

MICHELE MAGONE, SONO IL GENERALE DEI RAGAZZI DI CARMAGNOLA.

POCHI GIORNI DOPO, DON BOSCO RICEVE UNA LETTERA DA DON ARICCIO.

Michèle Mafone è un ragazzo incamminato su una brutta strada. Due suoi compagni sono già finiti in prigione. Ha mamma e non può assistere alle famigliari. In questo momento, Michèle può ancora essere salvato.



"SE SUA MADRE E' D'ACCORDO, IO ACCETTO MICHELE A VALDOCCO."

4 CARMAGNOLA, QUALCHE GIORNO DOPO...

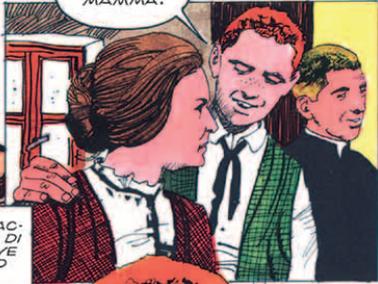
QUEL PRETE DELLA MEDAGLIA, DON BOSCO, TI ACCETTA A TORINO. VUOI ANDARCI?

MISERIA SE CI VADO!

NON TI FARAI CACCIAR VIA?



TI DO LA MIA PAROLA, MAMMA.



DA QUEL MOMENTO, CORRERE, GRIDARE, SCHIAZZARE, SALTARE, DIVENNE LA SUA VITA.

E' UN NUOVO ARRIVATO. E' BUONO, MA GLI SCAPPANO PAROLACCE, MEZZE BESTEMMIE, STAGLI ACCANTO E AIUTALO A MIGLIORARE.



MICHELE SI AFFACCIA AL CORTILE DI VALDOCCO DOVE GIOCANO 500 RAGAZZI.



ECCOMI, SONO QUEL MICHELE...

RICORDO TUTTO, CARO. SE VUOI GIOCARE, IL CORTILE E' TUO. POI CI RIVEDIAMO, MA NON METTERMI TUTTO SOTTOPIE'.



A LEI NON DARO' MAI NESSUN DIPA-CERE, PAROLA.





SUONA LA CAMPANA.

MALEDETTA CAMPANA, SEMPRE A ROVINARE LA PARTITA.

E' ORA DI ANDARE A STUDIARE.

MOLTO PIU' SIMPATICA LA CAMPANA CHE SEGNA LA FINE DELLA SCUOLA. MICHELE SEMBRA USCIRE DALLA BOCCA DI UN CANNONE, VOLA IN TUTTI GLI ANGOLI, METTE TUTTO IN MOVIMENTO, E' CAPITANO DI UNA SQUADRA QUASI IMBATTIBILE.



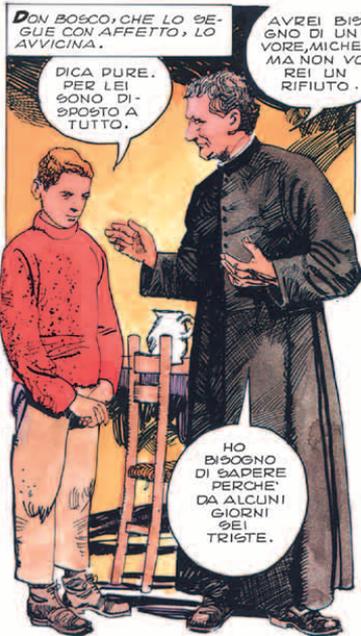
MA UN GIORNO...

MA COS'HA MICHELE?

BOH, DA QUALCHE GIORNO INVECE DI GIOCARRE VA SOTTO I PORTICI, E GUAI AD AVVICINARLO.

IO L'HO VISTO PIANGERE.

PIANGERE? LUI? MA VA'.



DON BOSCO, CHE LO SEGUIE CON AFFETTO, LO AVVICINA.

DICA PURE, PER LEI SONO DISPOSTO A TUTTO.

AVREI BISOGNO DI UN FAVORE, MICHELE, MA NON VORREI UN RIFIUTO.

HO BISOGNO DI SAPERE PERCHE' DA ALCUNI GIORNI SEI TRISTE.



IO... IO SONO DISPERATO?

E TU SARESTI IL GENERALE DI CARMAGNOLA? E NON SAI DIRMI CIO' CHE TI RENDE TRISTE?



E' DIFFICILE. I MIEI COMPAGNI VANNO ALLA COMUNIONE, IO INVECE NON CI POSSO ANDARE. LORO SONO FELICI "DENTRO", IO INVECE RIDO, MA SONO INFELICE.

HO CAPITO. HAI QUALCOSA CHE PESA SULLA COSCIENZA E VORRESTI DOMANDARNE PERDONO AL SIGNORE. E' COSI' ? C' E' UN RIAMPIO FACILISSIMO. VAI DA UN CONFESSORE E DIGLI: "MI AIUTI". NIENT'ALTRO.

CI SONO PARECCHI SACERDOTI CHE CONFESSANO A VALDOCCO. MA IL DIU' RICHIESTO E' DON BOSCO, QUELLA SERA BLESSA, MICHELE VA A BUSSARE AL SUO UFFICIO.



FORSE DISTURBO... MA IL SIGNORE MI HA ASPETTATO TANTO, E NON VOGLIO FARLO ASPETTARE ANCORA FINO A DOMANI.

MICHELE DEPONE AI PIEDI DI GESU' GIOCIFISSO LA SUA BREVE VITA, SCIUPATA DA CATTIVE AMICIZIE, CONSUMATA NELLA PIGRIZIA, SEGNAATA DAL TANTO PIANGERE DI SUA MADRE. DON BOSCO GLI DA' IL PERDONO DI DIO.



GRAZIE, DON BOSCO, COME SONO FELICE.

IL GIORNO DOPO, NEL CORTILE, E' TORNATO IL RE DELL'ALLEGRIA.



COME MAI NON MALEDICI PIU' LA CAMPANA?

QUANDO CHIAMO ALLA SCUOLA, UN PO' ANTIPATICA LO E' ANCORA. MA QUANDO CHIAMO ALLA CHIESA, VADO A INCONTRARE GESU', CHE E' DIVENTATO MIO AMICO.

L'AMICIZIA CON GESU' L'HA DRESA MOLTO SUL SERIO. IN UN GRUPPO, UN RAGAZZOTTO COMINCIA A RACCONTARE BARZELLETTA SPORCHE. MICHELE GLI SI AVVICINA ALLE SPALLE...



Fiiiiuuuu!!

MA SEI MATTO?



MATTO IO O MATTO TU CHE RACCONTI QUESTE PORCHERIE?

PASSANDO CON DON BOSCO IN PIAZZA CASTELLO VENITE UN GIOVANNOTTO BEFFEMMIARE.



COSA TI HA FATTO IL SIGNORE PER OFFENDERLO COSI'?

MA PER GESU', MICHELE NON SA SOLO MENARE PUGNI.

IL LETTO E' FATTO MALE. DAI CHE LO RIFACCIAMO. COSI' STASERA DORMI MEGLIO.

MICHELE, MI AIUTI A PULIRE LE SCARPE?

UN MOMENTO, E VENGO.

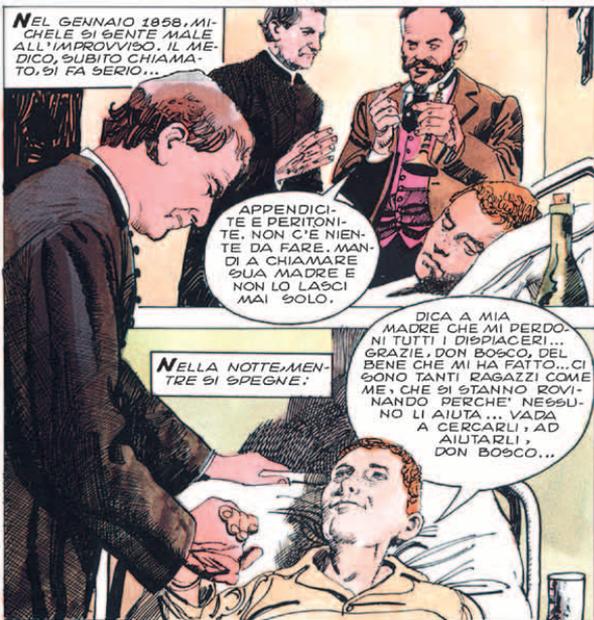


NEL GENNAIO 1858, MICHELE SI SENTE MALE ALL'IMPROVISO. IL MEDICO, SUBITO CHIAMATO, SI FA SERIO...

APPENDICITE E PERITONITE. NON C'E NIENTE DA FARE. MANDI A CHIAMARE SUA MADRE E NON LO LASCI MAI SOLO.

DICA A MIA MADRE CHE MI PERDONI TUTTI I DISPIACERI... GRAZIE, DON BOSCO, DEL BENE CHE MI HA FATTO... CI SONO TANTI RAGAZZI COME ME, CHE SI STANNO ROVINANDO PERCHE' NESSUNO LI AIUTA... VADA A CERCARLI, AD AIUTARLI, DON BOSCO...

NELLA NOTTE MENTRE SI SPEGNE:



MUORE ALL'ALBA. NON HA ANCORA 14 ANNI.

E' VERO, MICHELE. CI SONO TANTI RAGAZZI COME TE, ABANDONATI, ORA CHE SEI IN PARADISO. DAMMI UNA MANO A TROVARLI E AD AIUTARLI.

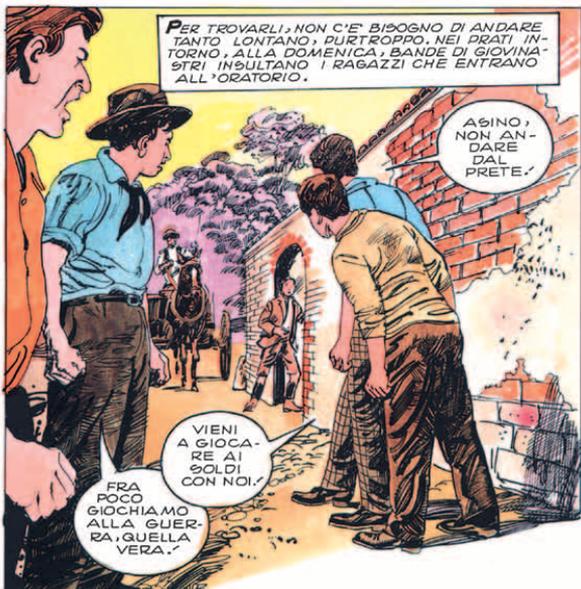


PER TROVARLI, NON C'E BISOGNO DI ANDARE TANTO LONTANO. PURTROPPO. NEI PRATI INTORNO, ALLA DOMENICA, BANDE DI GIOVINASTRI INSULTANO I RAGAZZI CHE ENTRANO ALL'OBATORIO.

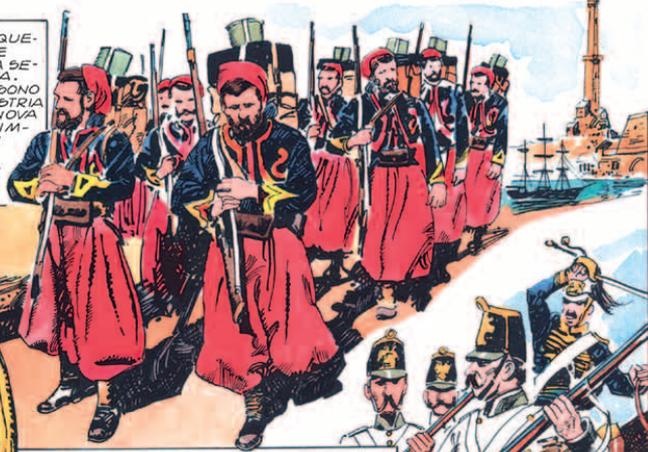
AGINO, NON ANDARE DAL PRETE.

VIENI A GIOCARRE AI SOLDI CON NOI.

FRA POCO GIOCHIAMO ALLA GUERRA, QUELLA VERA.

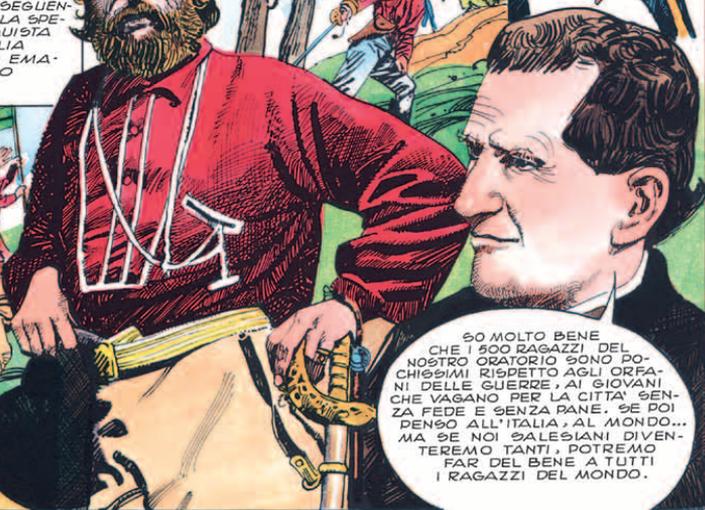


L'ATMOSFERA CHE RESPIRANO QUESTI RAGAZZI SI E' NUOVAMENTE APPROVANTATA: E' SCOPPIATA LA SECONDA GUERRA D'INDIPENDENZA. 60 MILA SOLDATI PIEMONTESI SONO PARTITI PER COMBATTERE L'AUSTRIA SUL FRONTE DEL TICINO, A GENOVA E' SARCACATO NAPOLEONE III, L'IMPERATORE DEI FRANCESI, CON 150 MILA UOMINI, CHE VIENE A DAR MAN FORTE AI PIEMONTESI.



24 GIUGNO 1859, SUI CONTRAFFORTI DELLE COLLINE DI SOLFERINO E DI SAN MARZINO SI COMBATTE LA BATTAGLIA DECISIVA DI TUTTA LA GUERRA. GLI AUSTRIACI, IN GIUBBA BIANCA, SONO COMANDATI DAL GIOVANISSIMO IMPERATORE FRANCESCO GIUSEPPE. DALL'ALBA AL TRAMONTO 200 MILA UOMINI SI BATTONO SELVAGGIAMENTE. ALLA SERA GLI AUSTRIACI SONO BATTUTI, 30 MILA UOMINI GIACCIONO RIVERSI SUL TERRENO.

15 GIORNI DOPO NAPOLEONE III, SPAVENTATO DALLA CARNEFICINA, FIRMA UN ARMISTIZIO CON L'AUSTRIA. SEMBRA CHE SOLO LA LOMBARDA DEBBA UNIRSI AL PIEMONTE, ALLA SARDEGNA E ALLA LIGURIA, PER FORMARE IL PRIMO NUCLEO DELL'ITALIA. INVECE ANCHE LA TOSCANA E L'EMILIA-ROMAGNA SI UNISCONO. E NELL'ANNO SEGUENTE, 1860, GARIBALDI CON LA SPEDIZIONE DEI MILLE CONQUISTA LA SICILIA E TUTTA L'ITALIA MERIDIONALE. VITTORIO EMANUELE E' PROCLAMATO "RE D'ITALIA".



SO MOLTO BENE CHE I 500 RAGAZZI DEL NOSTRO ORATORIO SONO DOGGIAMI RISPETTO AGLI ORFANI DELLE GUERRE, AI GIOVANI CHE VAGANO PER LA CITTA' SENZA FEDE E SENZA PANE. SE POI PENSO ALL'ITALIA, AL MONDO... MA SE NOI SALESIANI DIVENTEREMO TANTI, POTREMO FAR DEL BENE A TUTTI I RAGAZZI DEL MONDO.



*SE NOI SALESIANI DI VENTASSIMO TANTI... PER ORA ACCANTO A DON BOSCO CI SONO SOLTANTO RUA, GAGLIERO, FRANCESIA, GHIVARELLO, PROVERA, BONETTI E DOCHI ALTRI, DON BOSCO NON ASPETTA CHE ALTRI GIOVANI ARRIVINO. VA A CERCARLI.

NELL'ESTATE DEL 1862, DON BOSCO E I SUOI RAGAZZI FANNO UNA GITA NEL MONFERRATO, E ARRIVANO A MONTEMAGNO.

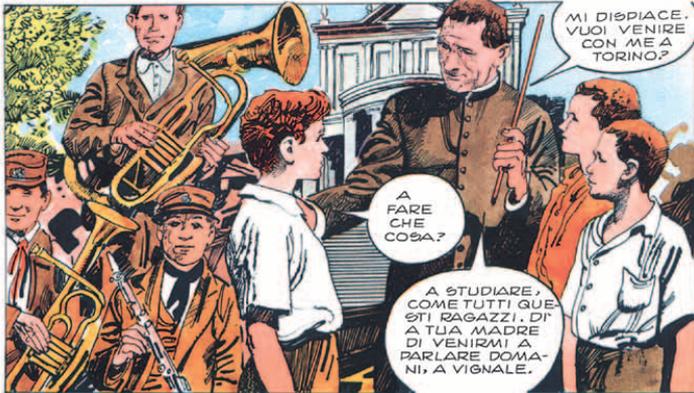


UN RAGAZZO DI 12 ANNI, CHE STA GIOCANDO CON DEGLI AMICI IN UNA VALLE, CORRE D'UN FIATO FINO IN PIAZZA. S'INFILA A GOMITATE TRA LA GENTE, E GIUNGE IN PRIMA FILA. DON BOSCO VEDE QUELLO SGUARDO CURIOSO, QUEL CIUFFO DI CAPELLI ROSSI, E QUANDO LA MUSICA FA UNA PAUSA...

CHI SEI?
LUIGI LASAGNA.
MI FAI PARLARE CON TUO PAPA'?



E' MORTO DA TRE ANNI. HO SOLO PIU' LA MAMMA.



MI DISPIACE. VUOI VENIRE CON ME A TORINO?
A FARE CHE COSA?
A STUDIARE, COME TUTTI QUESTI RAGAZZI. DI' A TUA MADRE DI VENIRMI A PARLARE DOMANI, A VIGNALE.

4 VIGNALE
(3 km. DI
DISTANZA)
ARRIVA LUIGI,
SUA MAMMA,
IL PARROCO
E ALTRI
3 RAGAZZI.

DI LORO
NON DICO
NULLA. MA
QUESTO COI CA-
PELLI ROSSI,
LUIGI, FARA'
BUONA RIU-
SCITA.

ANCHE
QUESTI VO-
GLIONO VE-
NIRE CON
LEI.

SEMBRA UNA PREVISIONE
SBAGLIATA. VIVACCISSIMO,
LUIGI A VALDOCCO BISTIC-
CIA CON TUTTI. A SCUOLA
E' DISTRATTO, E DI NOT-
TE PIANGE DI NOSTAL-
GIA. UN GIORNO...

DON BOSCO, LUI-
GI E' SCAPPATO.

VOLEVA
RIVEDERE
SUA MAM-
MA, POVE-
RETTO,
MA TOR-
NERA'.

RIPREN-
DILO. E' UN
RAGAZZO DAL
CUORE D'ORO
E DALLA FOR-
TE VOLONTA'.
GARANTI-
SCO IO
PER LUI.

RITORNA ACCOMPAGNATO
DALLA MAMMA, MA IL PRO-
FESSORE NON VUOLE RI-
PRENDERLO IN CLASSE.

DON BOSCO NON SI
SBAGLIA. LUIGI LA-
SAGNA DIVERRA'
UNO DEI MIGLIORI
MISSIONARI SALE-
SIANI TRA GLI IN-
DIOS DELL'AMERI-
CA DEL SUD.
IL PAPA' LO CONSA-
CRERA' VESCOVO
A SOLI 43 ANNI.



QUALCHE VOLTA E' LA MADONNA STRESSA A DARGLI UNA MANO PER "SOGGIACIARE" TRA I GIOVANI UN FUTURO BRAVO SALESIANO. SI CHIAMA FRANCESCO DALMAZZO, 15 ANNI. HA GIA' STUDIATO AL SEMINARIO DI PINEROLO, MA GLI PIACEVA STARE CON DON BOSCO. VIENE ACCETTATO. DOPO VENTI GIORNI, PERO'...

DON BOSCO, NON CE LA FACIO. LA VITA MI PIACE, MA IL VITTO E' TROPPO MODESTO. HO SEMPRE MAL DI STOMACO.

11 NOVEMBRE 1880. FRANCESCO SI CONFESSA ANCORA UNA VOLTA DA DON BOSCO, MENTRE FUORI LA MAMMA LO ASPETTA. MA ECCO ARRIVARE IL GARZONE DEL PANE.

NON C'E' PIU' PANE PER LA COLAZIONE. IL PANETTIERE NON VUOL PIU' DARNE PERCHE' NON E' STATO PAGATO.

RACCOLGHIETE TUTTE LE PAGNOTTE CHE CI SONO, E LASCIAVI CONFESSARE. VERRO' IO STESSO A DISTRIBUIRE.

SCRIVI PURE A TUA MAMMA DI VENIRTI A PRENDERE, MA QUANDO STARAI MEGLIO, FRANCESCO, PROVA A RITORNARE. NOI SAREMO SEMPRE AMICI.

RIPENSANDO AI FATTI MI RACCOLSI UDITI SUL CONTO DI DON BOSCO, FRANCESCO E' PRESO DALLA CURIOSITA' E, DOPO LA CONFESIONE, SI METTE A UN LATO DELLA PORTA DOVE E' COLLOCATO IL CESTO DEL PANE:

CI SONO SOLO UNA VENTINA DI PAGNOTTE. VOGLIO VEDERE COSA FARA' DON BOSCO.

LA MAMMA LO STA ASPETTANDO CON LA VALIGETTA...

ASPETTA UN MINUTO. VOGLIO VEDERE COSA CAPITA.

FRANCESCO RICORDA: "VENNE DON BOSCO. USCENDO GLI SFILARONO DAVANTI I 400 MIEI COMPAGNI, E TUTTI RICEVETTERO DALLE SUE MANI UNA PAGNOTTA E UNA PAROLA ALLEGRA. IO GUARDAVO CONTINUAMENTE QUEL CESTO CHE NON SI SVUOTAVA MAI..."

NELL'ESTATE DEL 1877 VA A CONFESSARSI DA DON BOSCO CON UN GIOVANE CONTADINO DI 17 ANNI, MICHELE UNIA.

VORREI STUDIARE DA PRETE, E POI TORNARE AL MIO PAESE, ROCCAFORTE DI MONDOVI.

MA SE IL SIGNORE TI DESSE UN SEGNO CHE TI VOULE CON ME, ACCETTERESTI?

IN QUESTO CASO, UBBIDIREI A DIO.

NON TI PIACEREBBE FERMARTI CON DON BOSCO?

NO.

EBBENE, LA TUA CONFESSIONE AVVERRA' COSI': IO TI DIRO' TUTTI I TUOI PECCATI, E TU ALLA FINE MI DIRAI SOLO DI SI' O DI NO.

"DON BOSCO MI RACCONTO' PER FILO E PER SEGNO TUTTA LA MIA VITA, CON TANTA PRECISIONE CHE RIMAJO SENZA FIATO."

"IL POVERETTO, SENTENDOSI SOFFOCARE, BALZO' IN PIEDI, E GRIDANDO COME POTEVA SI MISE A CORRERE COME UN MATTO QUA E LA'. TUTTI SI SPAVENTARONO, INTERRUPPERO LA MESSA. TU RIDEVI A CREPACELLE, E MA IL PARROCO TI APPIOPPO QUATTRO SOLENNI SCAPACCIONI."

MA LEI COME HA FATTO A CONOSCERMI COSI' BENE?

IO TI HO SEMPRE CONOSCIUTO. VUOI ANCORA UNA PROVA? TU AVEVI 12 ANNI, E TI TROVAVI NELLA TUA CHIESA. VICINO A TE STAVA TUO CUGINO, CHE SI ADDORMENTO CON LA BOCCA APERTA, E TU GLI FICCASTI IN BOCCA UNA GROSSA PRUGNA.

HARGH!

MICHELE UNIA VEDE IN QUELLE PAROLE UN SEGNO CHE DIO LO VUOLE CON DON BOSCO. DIVIENE SALESIANO ED E' IL PRIMO MISSIONARIO A RAGGIUNGERE I LEBBROSI IN COLOMBIA, NELLA LOCALITA' SPERDUTA DI AGUA DE DIOS, TRA QUEI POVERI BYO MALATI CONSUMA LA VITA MORENDO A SOLI 45 ANNI.



LA MAGGIOR PARTE DELLE VOCAZIONI SALESIANE, PERO', NON SCATURISCE DA FATTI STRAORDINARI, SONO RAGAZZI CHE CRESCONO ACCANTO A DON BOSCO, E CHE A UN CERTO PUNTO, CONQUISTATI DALLA SUA BONTA', GLI DOMANDANO DI RIMANERE CON LUI.

AUTUNNO 1872. SQUILLA LA CAMPANA DEL FINE-SCUOLA E UNA TURBA IMMENSA DI RAGAZZI SI PRECIPITA FUORI DALLE SCUOLE E DAI LABORATORI.

LA MERENDA!

LA MERENDA!

I RAGAZZI PANETTIERI, SOTTO IL DORTICATO, HANNO DIAZZATO DUE ENORMI GESTONI DI VIMINI RICOLMI DI PAGNOTTE FRAGRANTI.

UNA CIA SCUNO NON DI PIU'?

FRANCESCO PICCOLLO, 11 ANNI, ARRIVATO POCO PRIMA DA PEGETTO TORINENSE, GUARDA TUTTA QUELLA RESOSA E ATTENDE IL SUO TURNO.

UNA PAGNOTTA SOLA E' TROPPO POCO PER ARRIVARE FINO A CENA, ANCHE QUALCUN ALTRO NE PRENDE DUE O TRE SOTTO IL NASO DEI PANETTIERI.

RACCONTE-RAI DA ADULTO!

ANCH'IO MI LASCIAI VINCERE DALL'APPETITO, RUBAI DUE PAGNOTTE E FUGGII DIETRO UNA COLONNA, A MANGIARMELE CON AVIDITA'. MA DOI PENSAI: "HO RUBATO, E DOMANI COME OPERO' PARE LA COMUNIONE? DEVO CONFESSARMI."

MA IL SUO CONFESSORE ERA DON BOSCO. PER NON DARGLI UN DI-SPiacERE, CORSE DIFILATO AL SANTUARIO DELLA CONSOLATA, POCO LONTANO.

ENTRATO NELLA CHIESA
D'EMIBUJA, FRANCESCO
SCEGLIE IL CONFESSIO-
NALE PIU' NASCOSTO.

SONO
VENUTO
A CONFESSAR-
MI QUI PERCHE'
NON VOGLIO
CHE LO SAP-
PIA DON
BOSSCO.

DI' PURE,
DON BO-
SSCO NON
SAPRA'
MAI
NIENTE.

PARLA,
CARO
FRANCE-
SCO, CO-
SA TI E'
SUCCES-
SO?

MA E' LA VO-
CE DI DON BO-
SSCO. UN MIRACOLO?
NO. PROBABILMEN-
TE DON BOSSCO E'
STATO INVITATO A
CONFESSARE ALLA
CONSOLATA, E IO
HO INCONTRA-
TO COLLI
CHE VOLEVO
FUGGIRE.

HO
RUBATO
DUE
PANI.

E TI
HANNO
FATTO
MALE?

NO.

E AL-
LORA
NON TOR-
MENTAR-
TI.

FAME DI PANE E
SETE DI ACQUA. BUO-
NA FAME E BUONA SETE.
QUANDO AVRAI BISOGNO DI
QUALCHE COSA, FRANCESCO,
CHIEDIMELA. TI DARO' TUTTO
IL PANE CHE VORRAI. SE
TU AVRAI CONFIENZA
IN ME, POTRO' AIU-
TARTI SEMPRE.

L'ANNO SEGUENTE FRANCESCO È IN SECONDA. DURANTE LA RICREAZIONE RICEVE LA VISITA DI SUA MADRE PIANGENTE.

MAMMA, COS'È SUCCESSO?

NIENTE, CECCHINO, MA NOI SIAMO POVERI, E L'ECONOMO HA DETTO CHE SE CONTINUAMO A NON PAGARE LA PENSIONE, DOVRÀ MANDARTI A CASA.

LA MAMMA VA A PARLARE CON DON BOSCO, MEZZ'ORA DOPO TORNA, TUTTA ALLEGRA.

CECCHINO, ORA NON PIANGO PIÙ. DON BOSCO MI HA DETTO: "DITE A VOSTRO FIGLIO CHE, SE L'ECONOMO LO MANDA VIA DALLA PORTA, RIENTRI DALLA CHIESA E VENGA DA ME. IO NON LO MANDERÒ VIA MAI."

QUELLA STESSA SERA L'ECONOMO LO FA CHIAMARE, MA FRANCESCO CORRE DA DON BOSCO.

SONO IO, PICCOLLO FRANCESCO.

FRANCESCO RIMANE COMMOSSO DA QUEL GESTO, PERCHÉ SA COME DON BOSCO AVREBBE GUADAGNATO LE LIRE CHE SUA MAMMA NON PUÒ PAGARE: SAREBBE ANDATO A CHIEDERE L'ELEMOSINA FACENDOVI VENIRE LE GAMBE GONFIE A FORZA DI SALIRE SCALE, AVREBBE BUSSATO A MOLTE DORTE, INGIOTTENDO RISPOSTE MORTIFICANTI, TUTTO PERCHÉ "GLI VOLEVA BENE".

VIENI, DUNQUE, IO FACCIO LA RICEVUTA COME SE TUA MAMMA AVESSSE PAGATO PER TUTTO L'ANNO. TU LA PORTI ALL'ECONOMO E TUTTO È FATTO. POI, SE I TUOI POTRANNO DARE QUALCOSA BENE, ALTRIMENTI NON IMPORTA.

NO!

PASSANO ALTRI 3 ANNI. FRANCESCO E' IN QUINTA. UN GIORNO, TIRATO IN DISPARTE DON BOSCO, GLI SUGGERISCE AL- L'ORECCHIO:

VOGLIO FARLE UN REGALO. CREDO CHE LE FARÀ PIACERE.

E CHE REGALO VUOI FARMI?

PRENDA ME.

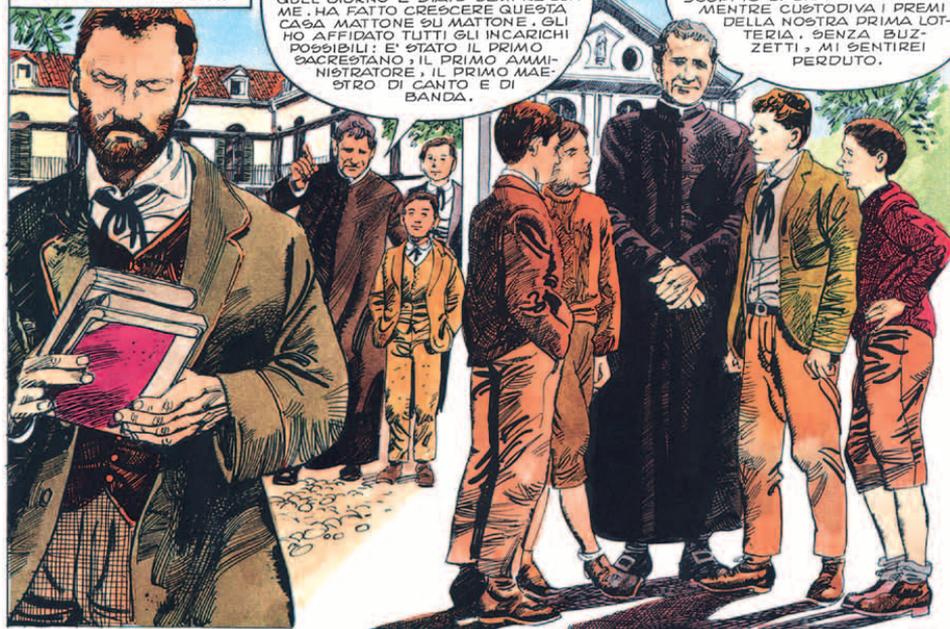
GRAZIE. NON POTEVI FARMI UN REGALO PIU' GIUSTO. IO LO ACCETTO, NON PER ME, MA PER OFFRIRTI TUTTO AL SIGNORE E ALLA MADONNA.

FRANCESCO PICCOLLO DIVIENE SALESIANO. LAVORA 50 ANNI IN SICILIA, COME INSEGNANTE E DIRETTORE DI SCUOLE. MA DON BOSCO, PER FAR DEL BENE A MOLTI RAGAZZI, NON HA BISOGNO SOLO DI PRETI, MA ANCHE DI SALESIANI LAICI.

IL SALESIANO LAICO CHE DON BOSCO HA PIU' CARO E' GIUSEPPE BUZZETTI.

VEDI QUEL BARBONE ROSSO? AVEVA 11 ANNI QUANDO ARRIVO DAL SUO PAESE. IO ALLORA INIZIAVO L'ORATORIO, E GIUSEPPE DA QUEL GIORNO E' STATO SEMPRE CON ME. HA FATTO CRESCERE QUESTA CASA MATTONI SU MATTONI, GLI HO AFFIDATO TUTTI GLI INCARICHI POSSIBILI: E' STATO IL PRIMO SACERESTANO, IL PRIMO AMMINISTRATORE, IL PRIMO MAESTRO DI CANTO E DI BANDA.

MI HA DIFESO IN UN'OSTERIA DALLE BASTONATE DI ALCUNI CHE VOLEVANO FARMI DEL MALE, HA PERSO UN DITO PER LO SCOPPIO DI UNA PISTOLA MENTRE CUSTODIVA I PREMI DELLA NOSTRA PRIMA LOTTERIA. SENZA BUZZETTI, MI SENTIREI PERDUTO.



MA UN GIORNO, GIUSEPPE BUZZETTI ENTRA IN CRISI.

DON BOSCO, ME NE VADO, VEDE, QUESTI PRETINI CHE ORA COMANDANO, LI HO TIRATI SU IO DA RAGAZZINI, GLI HO INSEGNATO A USARE IL CUCCHIAIO E A SOFFIARSI IL NASO. E ADESSO STO DIVENTANDO L'ULTIMA RUOTA DEL CARRO. I MIEI FRATELLI MI HANNO TROVATO UN POSTO DI LAVORO...

IL POSTO CHE TI HANNO TROVATO E' BUONO? CON UNA BUONA PAGA? NON HAI DENARO, E CERTAMENTE TE NE OCCORRERAN PER LE PRIME SPESE.

TU LI CONOSCI MEGLIO DI ME QUESTI CASSETTI, PRENDI TUTTO QUELLO CHE TI OCCORRE SE NON BASTA, TE NE PROCURERO' ALTRO. NON VOGLIO, GIUSEPPE, CHE DEBBA PATIRE QUALCHE PRIVAZIONE PER ME.

CI SIAMO SEMPRE VOLUTI BENE, E SPERO CHE NON MI DIMENTICHERAI MAI.

NO, NON VOGLIO LASCIARE DON BOSCO, RESTERO' SEMPRE QUI, ACCANTO A LEI.

CONTINUA UMILE, LABORIOSO, SEMPRE PRESENTE NEI MOMENTI DIFFICILI E DELICATI.



DOPO LA PROCLAMAZIONE DEL "REGNO D'ITALIA", LA NOSTRA PATRIA CONTINUA FATICOSAMENTE LA SUA STORIA. SU 22 MILIONI DI ITALIANI, IL DIRITTO DI VOTARE E' RICONOSCIUTO SOLO A 400 MILA, GLI ELETTI AL PARLAMENTO E AL GOVERNO SONO RICCHI BORGHESI, GRANDI POSSIDENTI DI TERRA, CHE DIFENDONO I LORO PRIVILEGI. LE MASSE DELLA POVERA GENTE SONO IGNORATE.

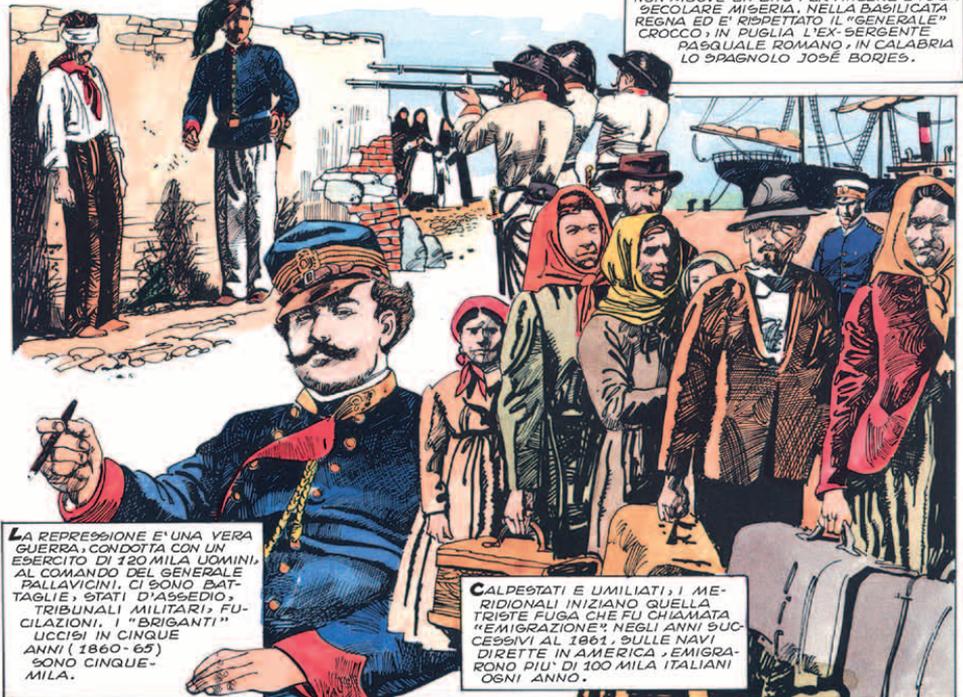


70 ITALIANI SU 100 RISIEDONO IN CAMPAGNA E LAVORANO LA TERRA. POCHI POSSIEDONO IL PODERE CHE LAVORANO, QUASI TUTTI AFFITTANO DA UN GRANDE PROPRIETARIO. L'INDUSTRIA STA APPENNA NASCENDO AL NORD: IL MAGGIORE COMPLESSO INDUSTRIALE E' L'ANILINO, IN LIGURIA, CHE DA LAVORO A MILLE OPERAI. 80 ITALIANI SU CENTO NON HANNO LEGGERE NE' SCRIVERE.

NEL 1861, NELL'ITALIA DEL SUD, COMINCIA LA GUERRA CONTRO IL BRIGANTASSIO. LA VITTORIA FORSE DINTORNO A BOLOGNA DELLA NOSTRA STORIA NAZIONALE. I "BRIGANTI" SONO BANDE ARMATE RIMASTE FEDELI AI BORBONI, O DISERTORI, CHE SI RIBELLANO ALLA "CONQUISTA" DEL MEZZOGIORNO DA PARTE DEL NORD. SONO DECINE E DECINE DI MIGLIAIA. LE BANDE BLOCCANO LE STRADE, VIVONO TAGLIEGGIANDO E DEPRDANDO.



LA POPOLAZIONE CONTADINA MERIDIONALE VEDE NEI "BRIGANTI" LA SUA DISPERATA RIBELLIONE CONTRO UNO STATO CHE NON MUOVE UN DITO PER VINCERE LA SUA SECOLARE MISERIA, NELLA BASILICATA REGNA ED E' RISPETTATO IL "GENERALE" CROCCO, IN PUGLIA L'EX-SERGEANTE PASQUALE ROMANO, IN CALABRIA LO SPAGNOLO JOSÉ BORGES.

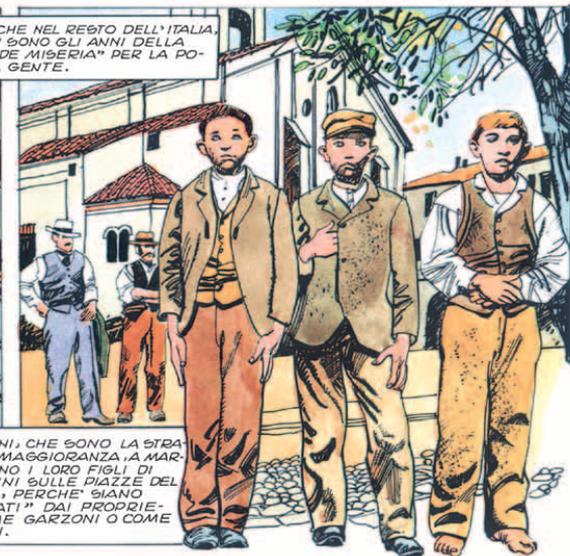


LA REPRESSIONE E' UNA VERA GUERRA, CONDOTTA CON UN ESERCITO DI 120 MILA UOMINI. AL COMANDO DEL GENERALE PALLAVICINI, CI SONO BATTAGLIE, STATI D'ASSEDIO, TRIBUNALI MILITARI, FUCILAZIONI. I "BRIGANTI" UCCISI IN CINQUE ANNI (1860-65) SONO CINQUEMILA.

CALPESTATI E UMILIATI, I MERIDIONALI INIZIANO QUELLA TRISTE FUGA CHE FU CHIAMATA "EMIGRAZIONE" NEGLI ANNI SUCCESSIVI AL 1861. SULLE NAVI DIRETTE IN AMERICA, EMIGRANO PIU' DI 100 MILA ITALIANI OGNI ANNO.



MA ANCHE NEL RESTO DELL'ITALIA, QUESTI SONO GLI ANNI DELLA "GRANDE MISERIA" PER LA POVERA GENTE.



I CONTADINI, CHE SONO LA STRA-GRANDE MAGGIORANZA, A MARZO PORTANO I LORO FIGLI DI 12-14 ANNI SULLE PIAZZE DEL MERCATO, PERCHÉ SIANO "AFFITTATI" DAI PROPRIETARI COME GARZONI O COME PASTORI.

GLI OPERAI IN FABBRICA LAVORANO 12 ORE AL GIORNO, IN AMBIENTI SOVENTE INSALUBRI, CON SALARI DA FAME, SENZA MUTUE E SENZA PENSIONI.



LE FANCIULLE CURANO LA LUNGA TRECCIA DEI LORO CAPELLI. LA TAGLIERANNO E VENDERANNO INTORNO AI 18 ANNI.

COSÌ POTRAI COMINCIARE A PREPARARTI IL CORREDO DA SPOSA.



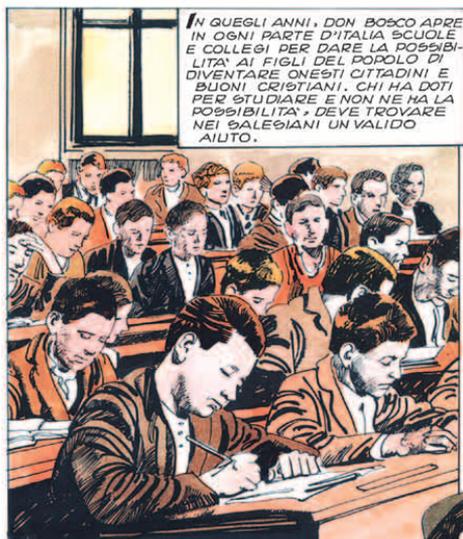
NEL 1868 I CONTADINI ITALIANI, GIÀ POVERISSIMI, SUBISCONO UNA TASSA PESANTISSIMA SULLA MACINAZIONE DEL GRANO E DEI CEREALI. VENGONO APPLICATI AI MULINI SPECIALI APPARECCHI CHE CONTROLLANO IL LAVORO DELLE MACINE.

NON AVREMO NE' PANE NE' POLENTA!!



IN TUTTA L'ITALIA C'È UNA VERA ONDATA DI INSURREZIONI. A MILANO, IN PIAZZA DEL DUOMO L'ESERCITO È MANDATO A DISPERDERE I DIMOSTRANTI.

VIVA IL PAPA!
VIVA GLI AUSTRIACI!



IN QUEGLI ANNI, DON BOSCO APRE IN OGNI PARTE D'ITALIA SCUOLE E COLLEGI PER DARE LA POSSIBILITÀ AI FIGLI DEL POPOLO DI DIVENTARE ONESTI CITTADINI E BUONI CRISTIANI. CHI HA DOTI PER STUDIARE E NON NE HA LA POSSIBILITÀ, DEVE TROVARE NEI SALESIANI UN VALIDO AIUTO.

ROMA STA PER ESSERE CONQUISTATA DAL "REGNO D'ITALIA". IL PAPA PIO IX È SRAVENTATO DA QUESTA PROSPETTIVA.

GARIBALDI RADUNA VOLONTARI PER LA CONQUISTA DI ROMA.



AFFIDIAMOCI ALLA VOLONTÀ DEL SIGNORE!!

I BERGALIERI DI PALLAVICINI HANNO BATTUTO GARIBALDI ALL'ASPROMONTE!



IN QUESTI MOMENTI DI TENSIONE...

I VESCOVI DELL'UMBRIA HANNO SCRITTO UNA LETTERA AI CATTOLICI ITALIANI. CI INVITANO A PREGARE LA MADONNA COME "AIUTO DEI CRISTIANI". ABBIAMO PROPRIO BISOGNO CHE MARIA SS. AIUTI LA NOSTRA PATRIA.



IN QUEI GIORNI, DON BOSCO SI CONFIDA CON IL GIOVANE CON GAGLIERO.

LA NOSTRA CHIESA È TROPPO PICCOLA. NE FABBRICHEREMO UN'ALTRA PIÙ BELLA, PIÙ GRANDE. LA DEDICHEREMO ALLA MADONNA "AIUTO DEI CRISTIANI"! SARÀ LA "CHIESA MADRE" DELLA NOSTRA CONGREGAZIONE. IO NON HO UN SOLDO, MA SE DIO LA VUOLE, LA FAREMO.



L'ECONOMO DON SAVIO NON VUOLE FAR INIZIARE GLI SCAVI.

QUANDO ABBIAMO COMINCIATO UN'OPERA COL DENARO PRONTO? BISOGNA LASCIAR FARE QUALCOSA ALLA PROVVIDENZA.

NON ABBIAMO SOLDI PER IL PANETTIERE, E LEI VUOLE INIZIARE UNA NUOVA CHIESA.

LA PRIMA PIETRA DELLA GRANDE CHIESA VIENE POSTA NELL'APRILE DEL 1863.

VOGLIO DARE AL CAPOMASTRO UN ACCONTO: TUTTO CIÒ CHE HO NEL BORSellino.

8 SOLDI, MA NON E' NEAMENO MEZZA LIRA.



STAI TRANQUILLO. LA MADONNA CI PENSERÀ.

ED E' VERAMENTE COSÌ. IL SENATORE GIUSEPPE COTTA, RICCHISSIMO BANCHIERE, 83 ANNI, STA MORENDO. DON BOSCO, SUO AMICO, VA A TROVARLO.



LEI NON DEVE MORIRE, MA AIUTARMI A COSTRUIRE LA CHIESA DELLA MADONNA.



SE LA MADONNA MI GUARISCE, DAGO DUEMILA LIRE PER 6 MESESI ALLA CHIESA DI VALDOCCO.

SOLTANTO TRE GIORNI DOPO...



SONO QUI. LA MADONNA MI HA GUARITO, E SONO VENUTO A PAGARE IL MIO PRIMO DEBITO.

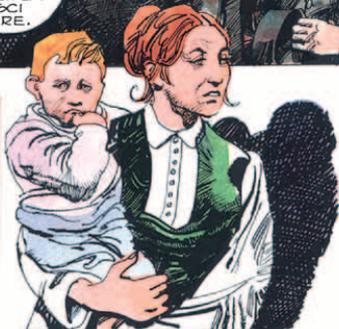
LA PIOGGIA DI "GRAZIE" CONCESSE DALLA MADONNA E' COSÌ GRANDE CHE ANCHE DON BOSCO NE RIMANE IMPRESSIONATO. CHIEDE CONSIGLIO A MONS. BERTAGNA.



BENEDICO I MALATI IN NOME DELLA MADONNA, ED ESSI GUARISCONO, CON VERGOGNA MIA; PAS- SO PER UNO "CHE FA MIRACOLI", DEVO SMETTERE?

NO. SE LA MADONNA VIUOL SERVIRSI DI LEI; LA LASCI FARE.

UN GIORNO, PRESSO LA PORTA DELL'ORATORIO, SI PRESENTA UNA POVERA MAMMA CON UN BAMBINO IN BRACCIO. E' MACILENTO, PIENO DI CROSTE, SENZA VOCE. ATTENDONO DON BOSCO.



DON BOSCO ARRIVA IMMEDIATAMENTE...

E' AMMALATO DA MOLTO TEMPO?

E' SEMPRE STATO COSI'. NER-SUNA CURA GLI HA FATTO DEL BENE.

CREDETE CHE LA MADONNA POSSA GUARIRE VOSTRO FIGLIO?

SÌ, E SE ME LO GUARISCE, LE DO TUTTO CIÒ CHE HO DI PIÙ CARO.

QUINDICI GIORNI DOPO, UNA DONNA FELICE E UN BIMBO SANISSIMO!

IO LO BENEDIRÒ, E VOI CONFESSATEVI, E FATE LA COMUNIONE.

LA MADONNA ME L'HA GUARITO, E SO-NO VENUTA A MANTENERE LA PROMESSA.

ECCO. È TUTTO PER LEI UNA PICCOLA COLLANA D'ORO, UN ANELLO, DUE ORECCHINI.

ALLORA NON POTETE PRIVARVI DI QUESTE COSE, SE VI ACCADESSE UNA MALATTIA...

DON BOSCO È COMMOSCO.

LA MADONNA NON VUOLE DA VOI UN SACRIFICIO COSÌ GRANDE. SE PROPRIO VOLETE, OFFRITELE L'ANELLO. MA IL RESTO DOVETE RIPORTARLO A CASA.

CARA SIGNORA, AVETE DA PARTE QUALCHE RISPARMIO?

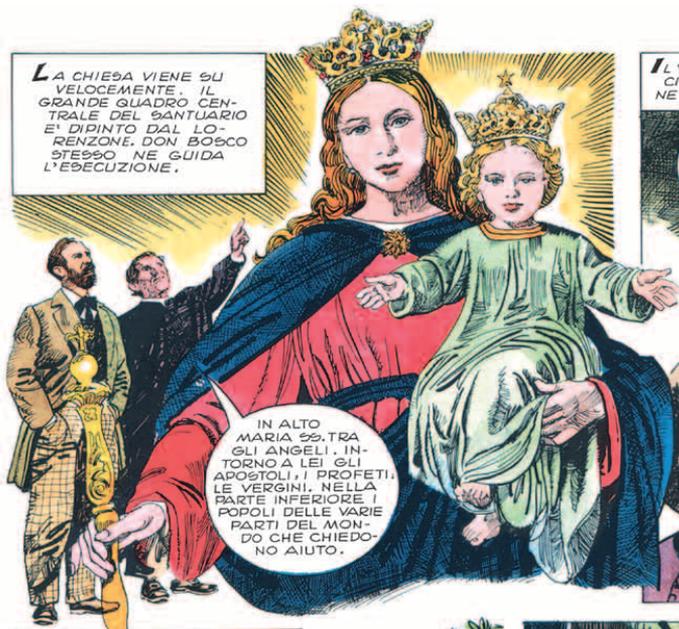
NO, MIO MARITO È UN POVERO OPERAIO.

IL SIGNORE VEDE CHE GIAMMO DOVERETTI, E CI PENSERÀ.

LA MADONNA NON SI OFFENDERÀ?

NO, VE LO GARANTISCO A SUO NOME.

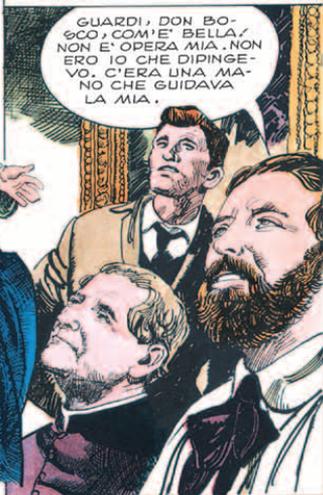
LA CHIESA VIENE SU VELOCEMENTE IL GRANDE QUADRO CENTRALE DEL SANTUARIO E' DIPINTO DAL LORENZONE, DON BOSCO STESSO NE GUIDA L'ESECUZIONE.



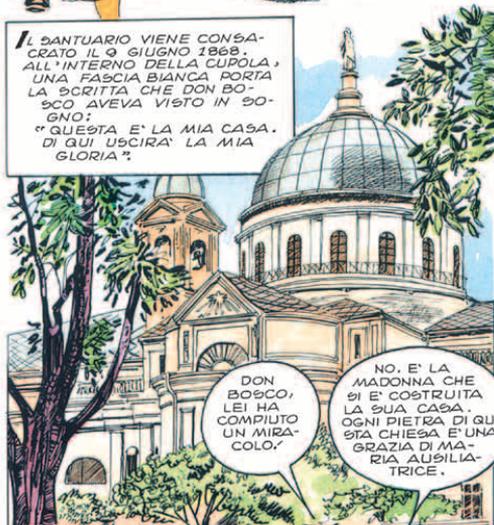
IN ALTO MARIA SÒ, TRA GLI ANGELI. IN TORNO A LEI GLI APOSTOLI, I PROFETI, LE VERGINI. NELLA PARTE INFERIORE I POPOLI DELLE VARIE PARTI DEL MONDO CHE CHIEDONO AIUTO.

IL VOLTO DELLA MADONNA E' DOLCISSIMO. LO STESSO LORENZONE NE E' EMOZIONATO...

GUARDI, DON BOSCO COM'E' BELLA! NON E' OPERA MIA. NON ERO IO CHE DIPINGEVO. C'ERA UNA MADONNA CHE GUIDAVA LA MIA.



IL SANTUARIO VIENE CONSACRATO IL 9 GIUGNO 1868 ALL'INTERNO DELLA CUPOLA, UNA FASCIA BIANCA PORTA LA SCRITTA CHE DON BOSCO AVEVA VISTO IN SOGNO: "QUESTA E' LA MIA CASA. DI QUI USCIRA' LA MIA GLORIA".



DON BOSCO, LEI HA COMPIUTO UN MIRACOLO.

NO, E' LA MADONNA CHE SI E' COSTRUITA LA SUA CASA. OGNI PIETRA DI QUESTA CHIESA E' UNA GRAZIA DI MARIA AUSILIATRICE.

DA QUEL 1868, "MARIA AIUTO DEI CRISTIANI" FU INVOCATA DOVUNQUE SI SPARBERO I FIGLI DI DON BOSCO: ORA IN ITALIA, PRESTO IN EUROPA E NEL MONDO INTERO.



24 GIUGNO, SI FESTEGGIA L'ONOMASTICO DI DON BOSCO. LA SERA E' RALLEGRATA DA CENTO FIAMMELLE E DAL CANTO DI 800 RAGAZZI.



ECCO I GIOVANI CHE LA MADONNA LE HA PROMESSO. MA PER LE GIOVANI NON FARA' PROPRIO NULLA?



VERRÀ ANCHE QUESTO. LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE SARANNO IL SANTUARIO VIVO CHE LA MADONNA SI COSTRUIRÀ, E LAVORERANNO TANTO PER LE RAGAZZE POVERE, IN TUTTO IL MONDO.

1864. DURANTE UNA PASSEGGIATA AUTUNNALE CON I SUOI RAGAZZI, DON BOSCO È GIUNTO A MORENESE. È UN ACCOGLIENZA FESTOSA. NELLA PIAZZA, I SUOI RAGAZZI DANNO UN PICCOLO CONCERTO.



SIAMO TUTTI STANCHI, E I MIEI RAGAZZI HANNO VOGLIA DI UNA BELLA DORMITA. DOMANI PERO' CI RIVEDREMO.

IL GIORNO DOPO, DON PESTARINO ACCOMPAGNA DON BOSCO A VISITARE IL PAESE.

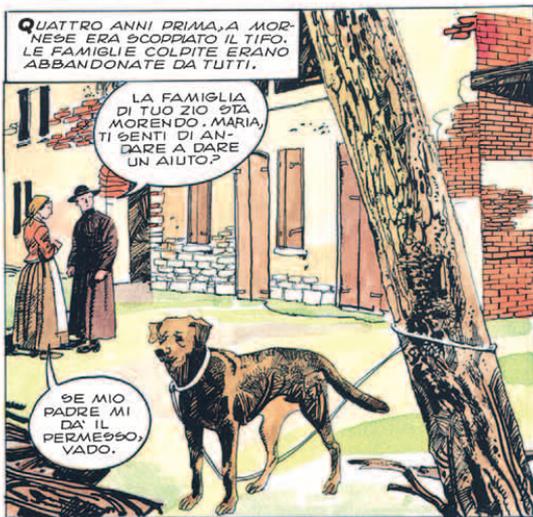


SONO IMPRESSIONATO DALLA VOSTRA BONTÀ. SO CHE MARIA VI HA DETTO: "OGNI PUNTO DI AGO SIA UN ATTO DI AMOR DI DIO." È UN PROGRAMMA BELLISSIMO.



QUESTO È IL PICCOLO LABORATORIO DI SARTORIA DI MARIA MAZZARELLO.

QUATTRO ANNI PRIMA, A MORENESE ERA SCOPPIATO IL TIFO. LE FAMIGLIE COLDITE ERANO ABBANDONATE DA TUTTI.



LA FAMIGLIA DI TUO ZIO STA MORENDO. MARIA, TI SENTI DI ANDARE A DARE UN AIUTO?

SE MIO PADRE MI DA' IL PERMESSO, VADO.



SUO PADRE, UN GRANDE CRISTIANO, DA' IL PERMESSO, E LEI VA. DORO' ALCUNI GIORNI...

NON SO FARE GRANCHE'. MA HO FATTO PULIZIA NELLE STANZE E HO PREPARATO IL CIBO CALDO E LE MEDICINE. PARE STIANO MEGLIO.



NELLA CASA DOVE I MALATI STANNO GUARENDO, MARIA E' ASSALITA DAL TIFO.

STO MALE. MOLTO MALE.



IL MEDICO VIENE. MARIA E' SPINITA, LA SUA BELLA FACCIA E' RIDOTTA A UN TRIANGOLO DI PELLE BALLIDA E TIRATA.

CI VOGLIONO MEDICINE FORTI.

PER FAVORRE NO, SE DIO VIENE A PRENDERMI, BENVENUTO.



MARIA, PERO', GUARISCE E SI CONFIDA ALLA CUGINA PETRONILLA.

MI E' RIMASTA ADDOSSO UNA GRANDE DEBOLEZZA. FORSE NON MI RIMETTERO' MAI PIU'. PETRONILLA, HO DECISO DI IMPARARE A FARE LA SARTIA. POI APRIRO' UN PICCOLO LABORATORIO E INSEGNERO' A CUCIRE ALLE RAGAZZE. VIENI ANCHE TU, VIVREMO COME SORELLE.



NELL'INVERNO 1863 IL PICCOLO LABORATORIO FUNZIONA, DIECI RAGAZZINE VANNO A IMPARARE... UNA SERA...

SONO UN VENDITORE AMBULANTE, E MI E' MORTA LA MOGLIE. NON POSSO PORTARMI DIETRO LE MIE DUE BIVIBE, PER FAVORE, TENETELE VOI.

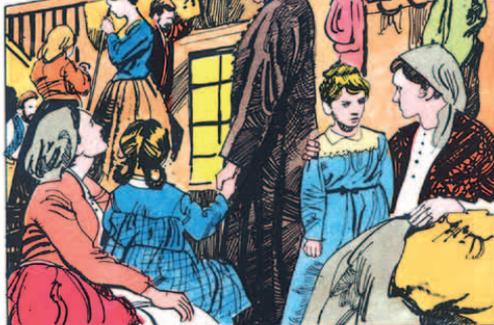
VA BENE, LE TERREMO CON NOI.

COSÌ, SENZA NESSUN PIANO PRESTABILITO, IL LABORATORIO SI TRASFORMA IN RIFUGIO PER BAMBINE ABANDONATE. OGNI GIORNO ARRIVANO AIUTTI: LETTINI, SACCHI DI FARINA... MA PORTANO ANCHE ALTRE BAMBINE.

E' DIO CHE VE LE MANDA.

DUE ALTRE RAGAZZE VOGLIONO AGGIUNGERSI A MARIA E DETRONILLA, PER AIUTARE LE RAGAZZINE ABANDONATE.

PERCHE' NO? IN DUE AVETE TROPPE COSE DA FARE. IN QUATTRO VE LA CAVERETE MEGLIO.



NEL 1864 DON BOSCO AVEVA VISITATO IL PICCOLO LABORATORIO. NE ERA STATO MOLTO IMPRESSIONATO. DA TORINO MANDA UN PICCOLO QUADERNO:

"VI DO ALCUNI CONSIGLI: VIVETE ALLA PRESENZA DI DIO; SIATE DOLCI, PAZIENTI, AMABILI; VEGLIATE SULLE RAGAZZE, TENETELE SEMPRE OCCUPATE; CRESCETE A UN AMORE DI DIO SEMPLICE E SPONTANEO."

DON BOSCO SI CONFIDA CON DON PESTARINO:

MOLTI MI SPINGONO A FARE ANCHE PER LE RAGAZZE QUEL BENE CHE I SALESIANI FANNO PER I RAGAZZI. PENSO CHE IL GRUPPETTO DI MORNESÈ POTREBBE ESSERE L'INIZIO.

MA CERTO! È UN'OTTIMA IDEA!!!

SI CHIAMERANNO "FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE", E RISIEDERANNO NEL COLLEGIO DI "BORGO ALTO" CHE PENSAVO DI DESTINARE ALLA SCUOLA DEI RAGAZZI.



IL GRUPPO ATTORNO A MARIA MAZZARELLO SI ALLARGA A NOVE. I PRIMI TEMPI SONO DURISSIMI.

NON C'È PIÙ FARINA PER LA POLENTA E NEPPURE LA LEGNA PER FARLA CUOCERE.



29 GENNAIO 1872. IL GRUPPO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE (FMA) HA RAGGIUNTO IL NUMERO DI 27, PER ORDINE DI DON BOSCO SI ELEGE LA PRIMA DIRETTRICE.



CON 24 VOTI SU 27, E' ELETTA MARIA MAZZARELLO.



NO, IO NON SONO CAPACE. E DON BOSCO LO SA.

DON BOSCO VIENE A DECIDERE.

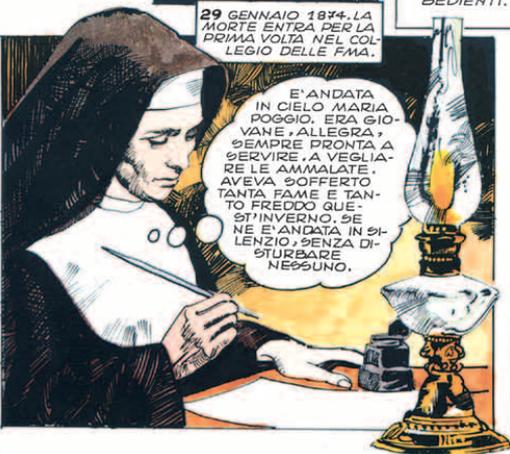


MARIA MAZZARELLO GODE DELLA VOSTRA FIDUCIA, ASCOLTATEMI OGNUNQUE E OBBEDITELE. PER ORA AVRA' SOLO IL TITOLO DI "VICARIA", PERCHE' LA VOSTRA VERA DIRETTRICE E' LA MADONNA.



5 AGOSTO 1872. LE PRIME 15 FMA RICEVONO L'ABITO RELIGIOSO E FANNO A DIO LA PROMESSA SOLENNE DI VIVERE CASTE, POVERE E OBBEDIENTI.

29 GENNAIO 1874. LA MORTE ENTRA PER LA PRIMA VOLTA NEL COLLEGIO DELLE FMA.



E' ANDATA IN CIELO MARIA POGGIO. ERA GIOVANE, ALLEGRA, SEMPRE PRONTA A SERVIRE. A VESGLIARE LE AMMALATE, AVEVA SOFFERTO TANTA FAME E TANTO FREDDO QUEST'INVERNO. SE NE E' ANDATA IN SILENZIO, SENZA DISTURBARE NESSUNO.



MA QUELLA MORTE E' ANCHE UN SEME DI VITA. MOLTE ALTRE GIOVANI ARRIVANO DA OGNI PARTE DELL'ITALIA DEL NORD, PRONTE A DEDICARE LA VITA ALLE RAGAZZE POVERE.

9 FEBBRAIO 1876. TRA UNO SFARINIO DI NEVE, DA MORNESE PARTONO LE PRIME 3 FMA.



ANDRETE A VALLECROSCIA, IN LIGURIA, E APRIRETE UN ORATORIO E UNA SCUOLA PER RAGAZZE POVERE. E' IL PRIMO RAMO CHE FIORISCE SULL'ALBERO DELLE FMA. FATELO FIORIRE BENE.

NEGLI ANNI SEGUENTI, ESPORTATE DA DON BOSCO, LE FMA SI LANCIANO A FONDARE SCUOLE E ORATORI A TORINO, BIELLA, ALASSIO, LU MONFERRATO, LANZO TORINESE, SESTRI LEVANTE...



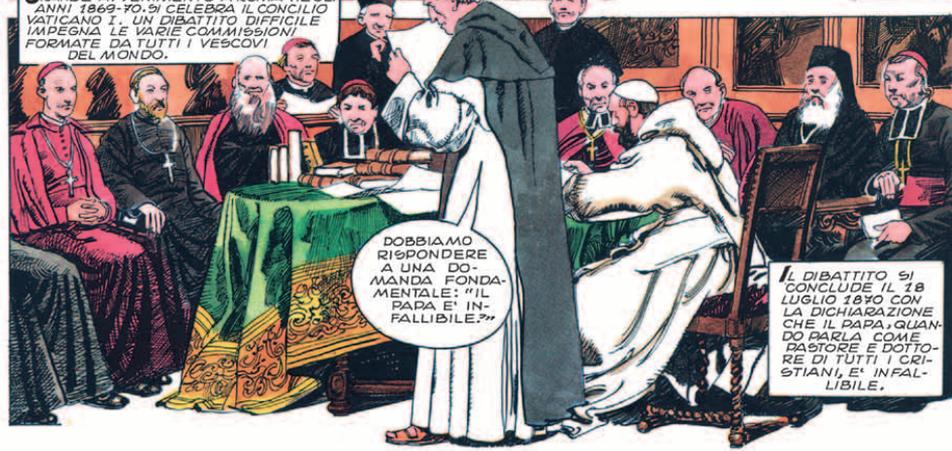
SONO LE "SUORE DI DON BOSCO" FANNO TRA LE RAGAZZE IL BENE CHE I SALESIANI FANNO TRA I RAGAZZI.

DON BOSCO, CON PAROLE PROFETICHE, INDICA ALLE FMA IL LORO AVVENIRE:



VOI AVRETE TANTE RAGAZZE CHE NON SAPRETE PIU' DOVE METTERLE. E TANTE RAGAZZE VORRANNO DIVENTARE COME VOI; COSI' TANTE DA TROVARVI IN IMBARAZZO. SARETE IL MONUMENTO VIVO A MARIA AIUTO DEI CRISTIANI.

GRANDE AVVENIMENTO A ROMA NEGLI ANNI 1869-70. SI CELEBRA IL CONCILIO VATICANO I. UN DIBATTITO DIFFICILE IMPEGNA LE VARIE COMMISSIONI FORMATE DA TUTTI I VESCOVI DEL MONDO.



DOBBIAMO RISPONDERE A UNA DOMANDA FONDAMENTALE: "IL PAPA E' INFALLIBILE?"

IL DIBATTITO SI CONCLUDE IL 18 LUGLIO 1870 CON LA DICHIARAZIONE CHE IL PAPA, QUANDO PARLA COME PASTORE E DOTTORE DI TUTTI I CRISTIANI, E' INFALLIBILE.

MA GRAVI AVVENIMENTI PRECIPITANO IN EUROPA. FINE LUGLIO 1870. NAPOLEONE III HA DICHIARATO GUERRA ALLA PRUSSIA. IL SUO ESERCITO VIENE SCONFITTO DISASTROSA-MENTE A SEDAN.



SETTEMBRE 1870. 60 MILA SOLDATI ITALIANI, AL COMANDO DEL GENERALE RAFFAELE CADORNA, SONO AMMASATI AI CONFINI DEL LAZIO. LA CONQUISTA DI ROMA E' QUESTIONE DI GIORNI.



20 SETTEMBRE, ALL'ALBA, LE ARTIGLIERIE ITALIANE APRONO IL FUOCO. ALLE ORE 9 UNA BRECCIA DI 30 METRI E' APERTA NELLE MURA DI ROMA; PRESSO PORTA DIA.

12° E 13°
BERSAGLIERI,
AVANTI!

(da un dipinto di M. CAMMARANO)

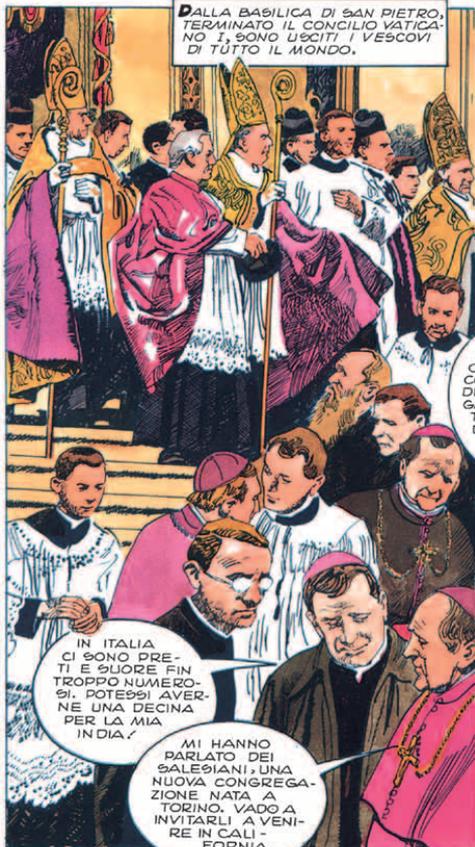
ALLE 10 IL PAPA ORDINA...



IO VOGLIO CHE NESSUNO MUOIA PER ME. PER QUESTO HO ORDINATO DI ALZARE LA BANDIERA BIANCA SU CASTEL S. ANGELO.

LO STATO PONTIFICO CESSA DI ESISTERE DOPO 1116 ANNI.

DALLA BASILICA DI SAN PIETRO, TERMINATO IL CONCILIO VATICANO I, SONO USCITI I VESCOVI DI TUTTO IL MONDO.



4 VALDOCCO.

SONO IL VESCOVO DI SAN FRANCISCO, IN CALIFORNIA. VENGO A CHIEDERLE MISSIONARI.

CI SONO PIU' ITALIANI NELLA MIA CITTA' CHE A TORINO. COMPIANO LAVORI DURISSIMI, I RAGAZZI SONO SFRUTTATI. HO BISOGNO DI UNA SCUOLA PROFESSIONALE PER LORO.



IN ITALIA CI SONO PRE-TI E SUORE FIN TROPPO NUMEROSE. POTESSI AVERNE UNA DECINA PER LA MIA INDIA.

MI HANNO PARLATO DEI SALESIANI, UNA NUOVA CONGREGAZIONE NATA A TORINO. VADO A INVITARLI A VENIRE IN CALIFORNIA.

IL PENSIERO DELLE MISSIONI IN TERRA STRANIERA INVADE LA MENTE DI DON BOSCO, CHE NELLA NOTTE FA UN SOGNO. VEDE SELVAGGI SCATENATI CHE CORRONO IN UNA GRANDE PIANURA BATTUTA DA UN FORTE VENTO.



NEL SOGNO DON BOSCO VEDE A UN TRATTO UN GRUPPO DI MISSIONARI.



VENIAMO A PORTARVI LA FEDE.

CI STERMINEZZANO TUTTI...

MA ECCO AVANZARSI ALTRI MISSIONARI. DON BOSCO LI RICONOSCE: SONO I SUOI SALESIANI. VENGONO ACCOLTI CON GIOIA.

VENIAMO A DIFENDERVI DAI SOLDATI.

A FAR SCUOLA E A INSEGNARE LA BONTÀ AI VOSTRI FIGLI.



A VALDOCCO NEL NOVEMBRE DEL 1874...



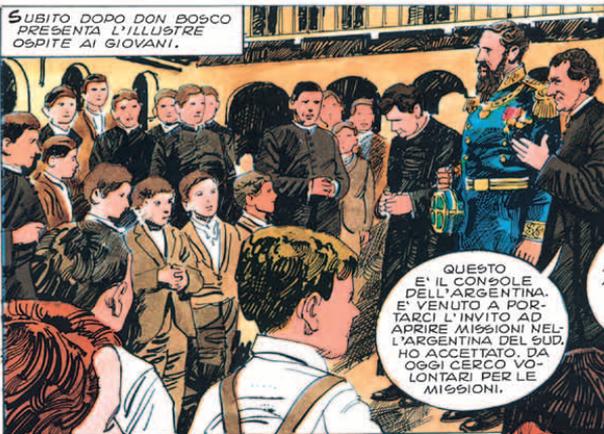
SONO IL CONSOLE ARGENTINO GIOVANNI GAZZOLO. IL MIO GOVERNO LE CHIEDE DI FONDARE UNA MISSIONE NEL SUD DELL'ARGENTINA.

IN QUELLE FOTOGRAFIE LEI PUÒ VEDERE IL LUOGO DELLA MISSIONE, LA PATAGONIA. E QUELLI SONO GLI ARAUCANI CHE LA ABITANO.

SONO GLI INDIGENI CHE HO VISTO IN SOGNO. È INCREDIBILE!



SUBITO DOPO DON BOSCO PRESENTA L'ILLUSTRE OSPITE AI GIOVANI.



QUESTO È IL CONSOLE DELL'ARGENTINA. È VENUTO A PORTARCI L'INVITO AD APRIRE MISSIONI NELL'ARGENTINA DEL SUD. HO ACCETTATO, DA OGGI CERCO VOI A LONTANI PER LE MISSIONI.



IO HO SOLO QUINDICI ANNI. POSSO PARTIRE LO STESSO?

È MEGLIO CHE ASPETTI ANCORA DUE ANNI, E CHE DIVENTI ANCORA PIÙ BRAVO?



MOLTISSIMI VOGLIONO PARTIRE. C'È UN ENTUSIASMO ENORME. NE SCEGLIERO' DIECI. MA ALLA LORO TESTA VORREI METTERE UN PRETE CON MOLTA ESPERIENZA. TE LA SENTIRESTI, DON CAGLIERO?

UNA PAROLA DI DON BOSCO PER ME È UN COMANDO.



GIOVANNI CAGLIERO È IL RAGAZZO SUL QUALE DON BOSCO HA VISTO, UN GIORNO LONTANO, CURVARI DEGLI INDIOS COLOR RAME. È DIVENTATO UN PRETE VALIDO. UNA COLONNA DELLA GIOVANE CONGREGAZIONE SALESIANA.

11 NOVEMBRE 1875. NEL SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE, AFFOLLATISSIMO, DON BOSCO DA' L'ADDIO AI DIECI MISSIONARI PARTENTI.



VI RACCOMANDO GLI IMMIGRATI ITALIANI E GLI INDIOS CHE ASPETTANO LA FEDE NELLA VASTISSIMA PATAGONIA.



APPRODANO A BUENOS AIRES IL 14 DICEMBRE, A DARGLI IL BENVENUTO CI SONO IL VESCOVO DI BUENOS AIRES E UN FOLTO GRUPPO DI IMMIGRATI ITALIANI.

BENVENUTI!

SONO DI GENOVA. BIAAMO TRENTAMILA ITALIANI QUI A BUENOS AIRES. CI FAREMO BUONA COMPAGNIA.



I NOSTRI RAGAZZI HANNO PROPRIO BISOGNO DI VOI.

IL VESCOVO AVEVA LORO ASSEGNATO UNA PARROCCHIA POPOLATA DA IMMIGRATI. DON CAGLIERO INIZIA SUBITO L'ORATORIO PER LE STRADE.

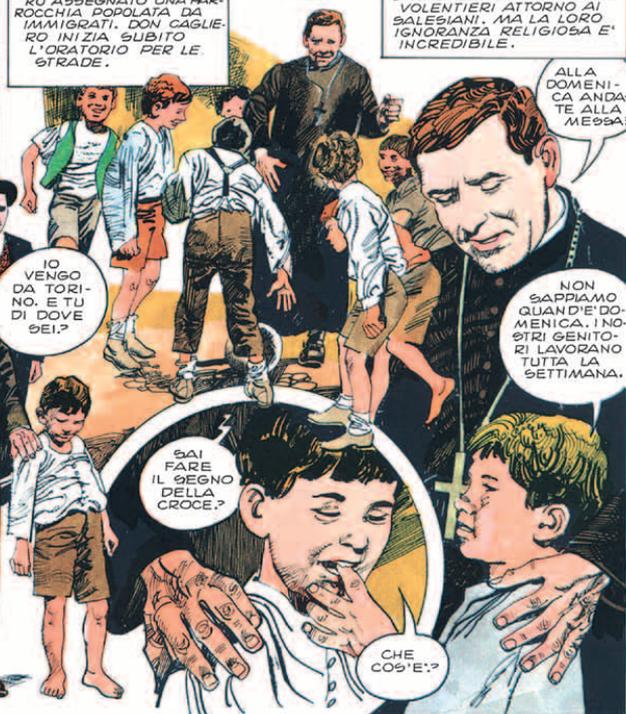
I RAGAZZI SI RADUNANO VOLENTIERI ATTORNO AI SALESIANI. MA LA LORO IGNORANZA RELIGIOSA E' INCREDIBILE.

ALLA DOMENICA ANDATE ALLA MESSA?



IO VENGO DA TORINO. E TU DI DOVE SEI?

SONO NATO A GENOVA. MA DA TRE ANNI SONO QUI.



SAI FARE IL SEGNO DELLA CROCE?

CHE COS'E'?

NON SAPPIAMO QUAND'E' DOMENICA. I NOSTRI GENITORI LAVORANO TUTTA LA SETTIMANA.

DOPO QUALCHE TEMPO, DON CAGLIERO SCRIVE A DON BOSCO: "DIMENTICHIAMO PER ORA GLI INDIOS DELLA PATAGONIA. LA NOSTRA "MISSIONE" E' QUI, TRA GLI IMMIGRATI CHE HANNO BISOGNO URGENTE DI TORNARE A CONOSCERE GESU' CRISTO."



ECCO IL QUARTIERE PIU' MALFAMATO DI BUENOS AIRES, "LA BOCA". CI SONO GLI IMMIGRATI ITALIANI PIU' MISERABILI, NESSUN PRETE CI OSA ANDARE.

DAVVERO? ALLORA CI VADO SUBITO.

GUARDATE, UN PRETE!

UN PRETACCIO?

SÌ, SONO UN PRETE, MA NON UN PRETACCIO. SONO VENUTO DALL'ITALIA PER VOI. APRIRO' UNA SCUOLA, PERCHE' CHI VUOL STUDIARE CI POSSA VENIRE. TU NE HAI VOGLIA?

MICA TANTO.

IO!

CHI VUOLE UNA MEDAGLIA DELLA MADONNA?

BABA', C'E' UN PRETE ARRIVATO DALL'ITALIA CHE TI VUOLE CONOSCERE.

A ME I PRETI NON PIACCIONO.

MA CHI E' LA MADONNA?

PORTALA A TUA MAMMA. LEI TI SPIEGHERA' CHI E'. DI' CHE TE L'HA DATA UN PRETE CHE VIENE DALL'ITALIA.

NON IMPORTA. LEI HA UN FIGLIO INTELLIGENTE. APRIRO' SUBITO UNA SCUOLA. ME LO MANDERA'?

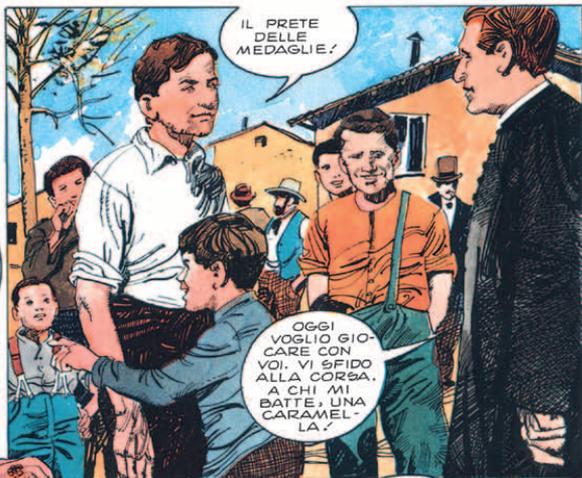
VA BENE. NON VOGLIO CHE SI ROMPA LA SCHIENA COME ME.



IL VESCOVO FA CHIAMARE DON GAGLIERO.

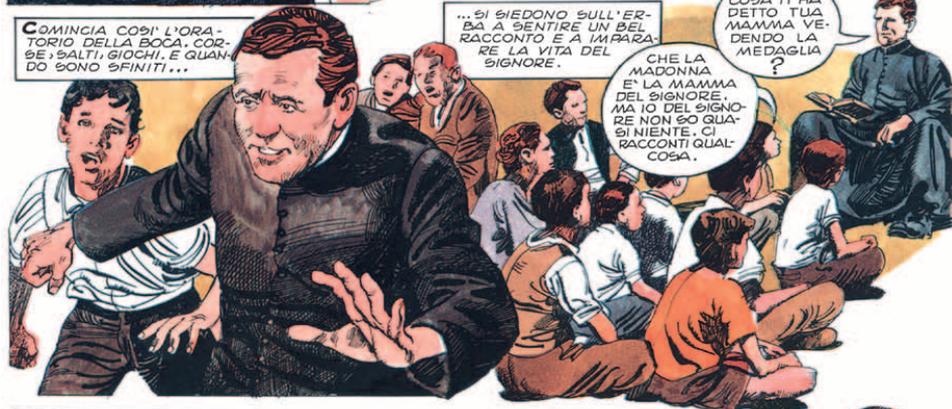
HO SAPUTO CHE E' STATO ALLA BOCA. AI MIEI PRETI NON LO PERMETTO, CORRONO GRAVI PERICOLI.

MA SE NON ANDIAMO TRA I POVERI, CHE RAZZA DI PRETI SIAMO? IO DESIDERO TORNARCI.



IL PRETE DELLE MEDAGLIE!

OGGI VOGLIO GIOCARRE CON VOI. VI SFI DO ALLA CORSA. A CHI MI BATTE, UNA CARAMEL LA.



COMINCIA COSI' L'ORATORIO DELLA BOCA. CORSE, SALTII, GIOCHI, E QUANDO SONO SFINITI...

... SI SIEDONO SULL'ERBA A SENTIRE UN BEL RACCONTO E A IMPARARE LA VITA DEL SIGNORE.

COSA TI HA DETTO TUA MAMMA VEDENDO LA MEDAGLIA?

CHE LA MADONNA E' LA MAMMA DEL SIGNORE. MA IO DEL SIGNORE NON SO QUASI NIENTE, CI RACCONTI QUALCOSA.



NOVEMBRE 1876. SONO ARRIVATI IN ARGENTINA ALTRI 23 MISSIONARI SALESIANI.

DON BOSCO E' D'ACCORDO CHE APRIAMO A BUENOS AIRES ORATORI E SCUOLE URGENTI. MA NON VUOLE CHE DIMENTICHIAMO GLI INDIOS DELLA PATAGONIA.

GLI INDIOS ABITANO MIGLIAIA DI CHILOMETRI A SUD. PER RAGGIUNGERLI BISOGNA UNIRSI AI MERCANTI E AI SOLDATI, CHE VIAGGIANO IN CARAVANA O SUI VELIERI.

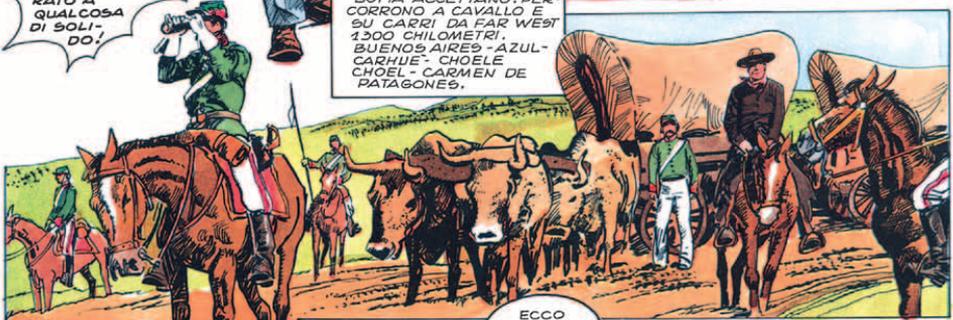
IL PRIMO SALESIANO CHE TENTA DI RAGGIUNGERE LE TERRE DEGLI INDIOS E' DON COSTAMAGNA. MA IL VELIERO SU CUI SI E' IMBARCATO, PER TRE GIORNI E TRE NOTTI INVESTITO DALLA BUFFERA, E' COSTRETTO A RIENTRARE.

E' IL VENTO PAMPERO! OGNUNO SI CHIUDA NELLE CABINE E SI TENGA AFFERRATO A QUALCOSA DI SOLIDO!

SI CERCANO ALTRE VIE...

IL GENERALE ROCA PARTE VERSO SUD CON OTTOMILA SOLDATI. VA A COSTRUIRE FORTINI SULLE FRONTIERE DEGLI INDIOS. E TEME CHE I SOLDATI SI SCATENINO CONTRO GLI INDIENI. CHIEDE CAPPELLANI. VE LA SENTITE?

DON COSTAMAGNA E DON BOTTA ACCETTANO. PERCORRONO A CAVALLO E SU CARRI DA FAR WEST 1500 CHILOMETRI. BUENOS AIRES - AZUL - CARHUE - CHOELE - CARMEN DE PATAGONES.



ECCO I PRIMI TOLDOS.

SEMBRANO CAPANNE FATTE CON PELLI DI ANIMALI.

SÌ. SONO DEGLI INDIOS PAMPAS, QUASI CIVILIZZATI.

MARI-MÀRI!

MARI-MÀRI, PADDRE! BUON VIAGGIO!

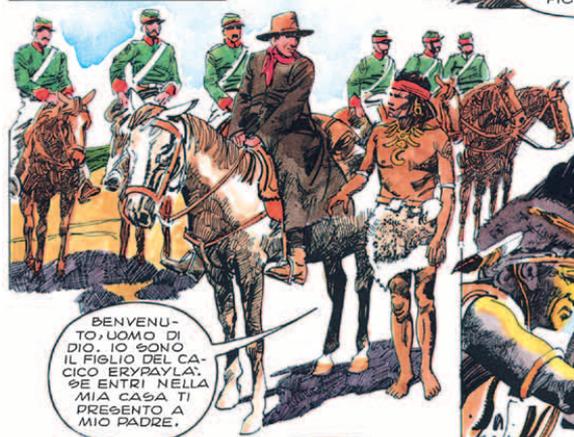


DOPO GIORNI E GIORNI ARRIVANO AL CARHUE. UN INSEDIAMENTO MILITARE NEL CUORE DELLA RAMPA, SULLA SPONDA DI UN BELLISSIMO LAGO DI ACQUA SALATA.



ECCO LE CAPANNE DEGLI ERYPAYLA E DEI MANUEL GRANDE. SONO INDIOS INTELLIGENTI E PACIFICI.

DON COSTAMAGNA HA RAGGIUNTO LE CAPANNE TENDE DEGLI INDIOS.



BENVENUTO, UOMO DI DIO. IO SONO IL FIGLIO DEL CA-CICO ERYPAYLA. SE ENTRI NELLA MIA CASA TI PRESENTO A MIO PADRE.



IN PASSATO LA MIA TRIBU' HA COMBATTUTO I BIANCHI. MA ORA VOGLIAMO VIVERE IN PACE. VOGLIO CHE I MIEI SIANO ISTRUITI NELLA RELIGIONE CRISTIANA E SIANO BATTEZZATI.

LA PRIMA LEZIONE DI CATECHISMO...
DIO E' NOSTRO PADRE, E VUOLE CHE TUTTI LA VITA, ANDIAMO NELLA SUA CASA, PER QUESTO HA MANDATO SUO FIGLIO GESU' A INSEGNARCI LA STRADA PER ARRIVARE ALLA CASA DI DIO.

... E IL PRIMO BATTEZZIMO!

IO TI BATTEZZO NEL NOME DEL PADRE E DELLO SPIRITO SANTO.



I REPARTI MILITARI DEVONO RIPARTIRE DOPO POCCHI GIORNI. DON COSTAMAGNA PUO' AMMINISTRARE SOLO UNA CINQUANTINA DI BATTEZZATI.



DOPO UN ALTRO MESE DI VIAGGIO, I REPARTI SONO OSMAL VICINI AL RIO NEGRO, CHE SEGNA IL CONFINE TRA LA TERRA DEI BIANCHI E LA PATAGONIA, TERRA DEGLI ARAUCANI.

UN REPARTO VELOCE LA SCIA I CARRI E PUNTA DIRITTO SUL RIO NEGRO, VUOL ANDARE ANCHE LUI, PADRE?

CERTAMENTE.



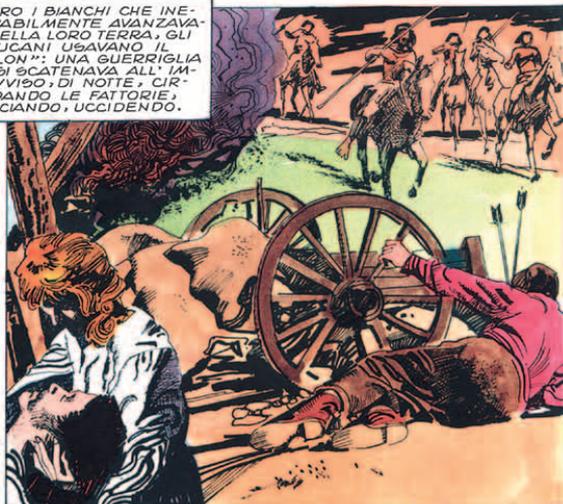
DOPO TREDDICI GIORNI DI VIAGGIO VELOCE ...

SIAMO SULLA RIVA DEL RIO NEGRO, PADRE AL DI LA' C'E' LA PATAGONIA, LA TERRA DEGLI ARAUCANI.

RINGRAZIA CON ME LA MADONNA, SOLDATTO, OGGI E' IL 24 MAGGIO.

NELL'IMMENSA PATAGONIA DURAVA DA DUECENTO ANNI LA PASSIONE DEGLI ARAUCANI. ESSI NON COLTIVAVANO LA TERRA, MA INSEGUIVANO A CAVALLO LE MANDRIE DEI GUANACHI, ERANO UN POPOLO FIERO, ROZZO, GUERRIERO.

CONTRO I BIANCHI CHE INEGORABILMENTE AVANZAVANO NELLA LORO TERRA, GLI ARAUCANI USAVANO IL "MALON": UNA GUERRIGLIA CHE SI SCATENAVA ALL'IMPROVISO; DI NOTTE, CIRCONDANDO LE FATTORIE, BRUCIANDO, UCCIDENDO.



DAL 1610 AL 1725 I PADRI GESUITI PENETRARONO TRA LE TRIBU' ARAUCANE PER PREDICARE IL VANGELO; MA PER GLI INDIOS' ERA DIFFICILE DISTINGUERE I BIANCHI CHE VENIVANO PER AIUTARLI DA QUELLI CHE VENIVANO PER CONQUISTARE LE LORO TERRE. I GESUITI FURONO TRUCIDATI.



DAL 1833 SI SUGGERISCONO LE SPEDIZIONI MILITARI DEI BIANCHI, CHE ABBATTONO GLI INDIOS' E SI IMPADRONISCONO DELLE LORO TERRE.

DA BUENOS AIRES IL DITTATORE ROSAS PROCLAMA...

IL 25 MAGGIO 1810 INIZIA AD ESISTERE LA LIBERA "REPUBBLICA DELL'ARGENTINA". IN QUELL'ANNO I BIANCHI SONO 9 MILA, GLI INDIOS' 200 MILA.



MA IL CACCIO ARAUCANO CALFUCURA' NON SI DA' PER VINTO.

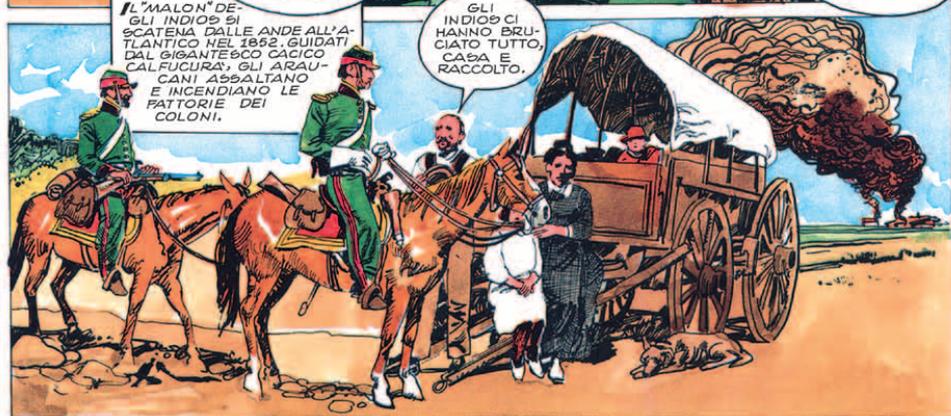


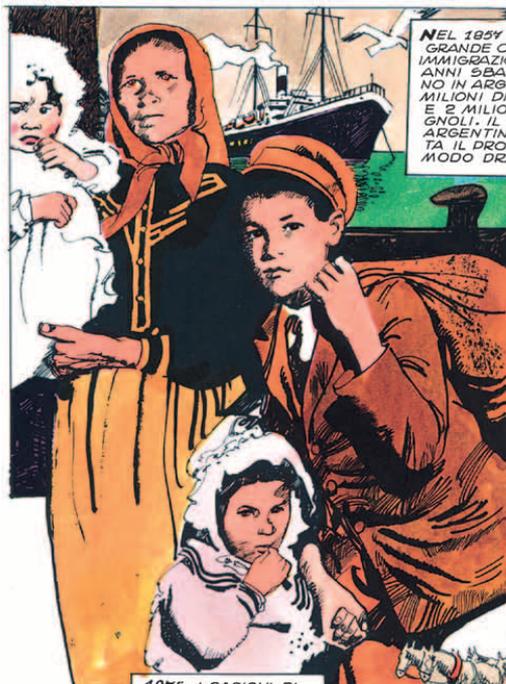
NON POSSIAMO PERMETTERE AGLI INDIOS' DI OSTACOLARE LA PACIFICA ESPANSIONE DEI BIANCHI. O SI ASSOGGETTANO ALLA CIVILTÀ, O LI DISTRUGGEREMO.

I BIANCHI VOGLIONO LA NOSTRA TERRA E LA NOSTRA MORTE; MA NOI LI FAREMO PENITIRE DI ESSERE SBARCATI SULLE NOSTRE COSTE.

IL "MALON" DE' GLI INDIOS' SI SCATENA DALLE ANDE ALL'ATLANTICO NEL 1852. GUIDATI DAL GIGANTESCO CACCIO CALFUCURA', GLI ARAUCANI ASSALTANO E INCENDIANO LE FATTORIE DEI COLONI.

GLI INDIOS' CI HANNO BRUCIATO TUTTO, CASA E RACCOLTO.





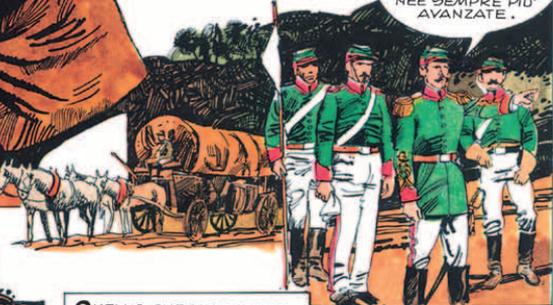
NEL 1854 INIZIA LA GRANDE ONDATA DI IMMIGRAZIONI. IN 80 ANNI SBARCHERANNO IN ARGENTINA 3 MILIONI DI ITALIANI E 2 MILIONI DI SPAGNOLI. IL GOVERNO ARGENTINO AFFRONTA IL PROBLEMA IN MODO DRABTICO.



BISOGNA ORDINARE ALL'ESERCITO DI SPINGERE GLI INDIOS SEMPRE PIU' A SUD. GLI IMMIGRATI HANNO BISOGNO DI SPAZIO PER COLTIVARE LA TERRA E ALLEVARE IL BESTIAME.

DOBBIAMO CIRCONDARE COL FILO SPINATO ZONE SEMPRE PIU' VASTE. SPINGEREMO COSI' GLI INDIOS VERSO I DESERTI DEL SUD. COSTRUIREMO FORTINI SU LITTEE SEMPRE PIU' AVANZATE.

1875. I CACICHI DI MOLTE TRIBU' SI RIVOLGONO A NAMAUCURA, FIGLIO DEL LEGGENDARIO CALFUCURA.



LE REINZIONI DI FILO SPINATO CI CHIUDONO ORMAI IN ARIDE RISERVE.

TU SEI IL NOSTRO "GRANDE CACICO". DEVI GUIDARE GLI ARAUCANI A UN NUOVO "MALON".

QUELLO CHE SI SCATENA E' L'ULTIMO "MALON" IN SCORRERIE FULMINEE E FEROCI GLI ARAUCANI BRUCIANO RACCOLTI, UCCIDONO AGRICOLTORI, SEQUESTRANO MANDRIE.



CI FU UN INCONTRO BURRASCO-
SO TRA IL PRESIDENTE DELLO
STATO AVELLANEDA E IL GENE-
RALE ROCA, MINISTRO DEL-
LA GUERRA.

NON POS-
SIAMO LA-
SCIARE LA
VITA DEI CO-
LONI IN MANO
A QUEI SELVAG-
GI, DOBBIAMO
STERMINARLI.

CI VUOLE UNA
SPEDIZIONE MILI-
TARE, MA PER POR-
TARE PACE E NON
STERMINIO, PER QUE-
STO ESIGO LA PRE-
SENZA DI CAPPELLA-
NI MILITARI TRA
LE TRUP-
PE.

COSI' I PRIMI SA-
LESIANI HANNO
L'OCCASIONE
DI ARRIVARE
IN PATAGONIA.
DON COSTA-
MAGNA TRA-
SCORRE IL
MESE SEGUEN-
TE TRA GLI IN-
DIOS CHE SI
SONO ARRESI
AI SOLDATI.
LA LORO
MISERIA E'
IMPRESIO-
NANTE.

I SOLDATI
CI HANNO PRE-
SO TUTTO, HAN-
NO BRUCIATO I
TOLDOS, RUBA-
TO I CAVALLI E
LE PELLI.



DORMIA-
MO ALL'APER-
TO CON I BAM-
BINI SENZA
ALCUN
RIPARO.



ALTRI SALESIANI E LE
PRIME FIGLIE DI MARIA
AUXILIATRICE RAGGIUNGO-
NO LA FOCE DEL RIO NE-
GRO, SULLE SPONDE OP-
POSTE ESISTONO CRESCIUTI
DUE CENTRI DI ABITAZIO-
NE: PATAGONES E VIED-
MA. L'ISORGONO LE PRIME
MISSIONI STABILI. DON FA-
GANANO E' IL PRIMO PARRO-
CO DI PATAGONES E DI TUT-
TA LA PAMPA CHE SI
ESTENDE A NORD.



NELLA
SCUOLA PER
RAGAZZI E RA-
GATZE ABBIAMO
88 ALUNNI. FIGLI DI
BIANCHI E DI INDIOS.
FORMERANNO UNA
NUOVA GENERAZIO-
NE DI CITTADINI,
ONESTI E CRI-
STIANI.



DON MILANESIO E'
INVECE PARROCO DI
VIEDMA E DI TUTTA
LA PATAGONIA.

TRA QUELLE
MONTAGNE SI SONO
RIFUGIATE LE ULTIME
TRIBU' DEGLI ARAUCANI.
HANNO PAURA E HAN-
NO FAME, DOBBIAMO
CERCARLI E PORTA-
RE IL NOSTRO
AIUTO.

4 APRILE 1883, IL CACICO NAMUNCURA E' ASSEDIATO CON LE ULTIME UNITA' ARAUCANE IN UNA GOLA DELLE MONTAGNE ROCCIOSE. GLI INDIOS SONO STREMATI. VIENE ALZATA LA BANDIERA BIANCA.



SI ARRENDONO.



IL NOSTRO CACICO E' DISPOSTO A TRATTARE LA RESA DI TUTTI GLI ARAUCANI. MA CHIEDE DI ESSERE ASSISTITO NELLE TRATTATIVE DA DON MILANESIO.

NAMUNCURA E GLI ARAUCANI DEpongono PER SEMPRE LE ARMI. IN CAMBIO CHIEDONO RIVERVE AMPIE E FERTILI LUNGO I FIUMI.

LA DISCUSSIONE DELLA RESA AVVIENE A FORTE ROCA IL 15 MAGGIO 1883.

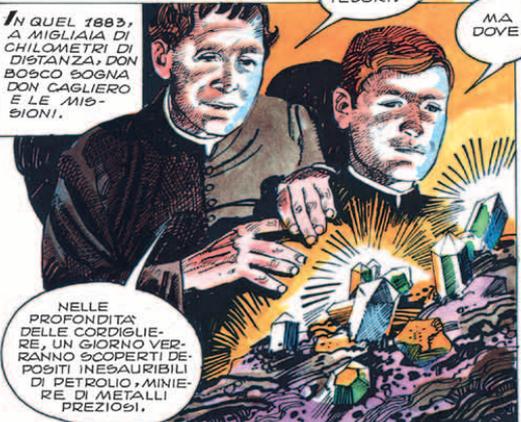


IN NOME DEL GOVERNO ARGENTINO ACCETTO, E CONCEDO AL CACICO IL GRADO E LO STIPENDIO DI COLONNELLO.

GUARDA QUANTI TESORI!

TUTTI QUEI MISIONARI SONO NOSTRI SALESIANI.

MA DOVE?



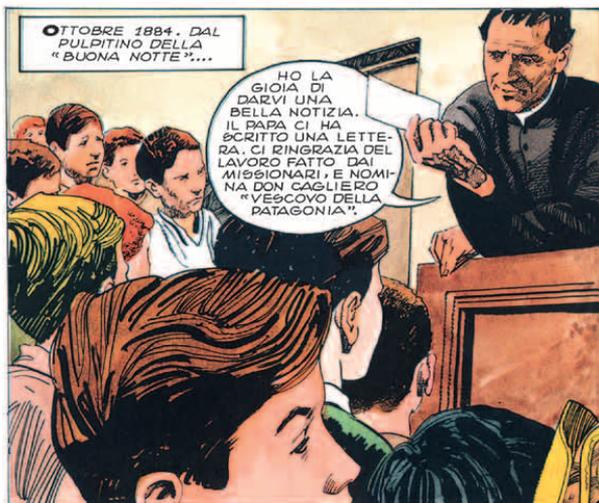
IN QUEL 1883, A MIGLIAIA DI CHILOMETRI DI DISTANZA, DON BOSCO SOGNA DON CAGLIERO E LE MISIONI.

NELLE PROFONDITA' DELLE CORDIGLIERE, UN GIORNO VERRANNO SCOPERTI DEPOSITI INEGUARIABILI DI PETROLIO, MINIERE DI METALLI PREZIOSI.



MA IO NON LI CONOSCO.

SONO LE GENERAZIONI CHE VERRANNO DOPO DI NOI. SALVERANNO I GIOVANI DI QUESTO CONTINENTE.



OTTOBRE 1884. DAL PULPITINO DELLA "BUONA NOTTE"...

HO LA GIOIA DI DARVI UNA BELLA NOTIZIA. IL PAPA CI HA SCRITTO UNA LETTERA, CI RINGRAZIA DEL LAVORO FATTO DAI MISSIONARI, E NOMINA DON CAGLIERO "VESCOVO DELLA PATAGONIA".



L'ANTICO SOGNO DELLA COLOMBA E DEL RAMO D'ULIVO E' AVVERA.

SÌ, LE PAROLE CHE DISEI A UN RAGAZZO MORIBONDO: "E ANDRAI LONTANO, LONTANO", NON ERANO L'ILLUSIONE DI UN MOMENTO.



LA CONSACRAZIONE DI MONSIGNOR CAGLIERO AVVIENE NEL SANTUARIO DELL'AUSILIATRICE.

IO SONO UNO DEI PRIMI RAGAZZETTI DI DON BOSCO. SONO ENTRATO QUI A 13 ANNI, ORFANO DI PADRE. DON BOSCO MI HA VOLUTO BENE COME VUOLE BENE A TUTTI VOI.



SOTTO IL QUADRO DELL'AUSILIATRICE, DON BOSCO ABBRACCIA IL SUO PRIMO RAGAZZO DIVENTATO VESCOVO.

DON BOSCO.

GIOVANNI.



PRIMA DI RIPARTIRE PER L'ARGENTINA DON CAGLIERO SALE ALLA STANZA DI DON BOSCO.

BENEDICAME E TUTTI I NOSTRI MISSIONARI.

IN PATAGONIA AVRETE MOLTO DA LAVORARE, MA LA MADONNA VI AIUTERA, DIO E LA MADONNA GIANO SEMPRE CON VOI.



L'ARGENTINA HA ROTTO LE RELAZIONI CON IL PAPA!

MONSIGNOR CAGLIERO RIMETTE PIEDI IN ARGENTINA IN UN MOMENTO DELICATO. CHIEDE DI ESSERE RICEVUTO DAL PRESIDENTE.

MI MERA-VIGLIO CHE IL PAPA MANDI QUI UN VESCOVO SENZA INTENDERSI PRIMA CON ME!

I MISSIONARI SALESIANI SI SCHIERANO CONTRO I NOSTRI SOLDATI!

SE VENITE A LAVORARE PER L'ARGENTINA, SAREMO AMICI.

SONO VESCOVO, MA SONO SEMPRE IL MISSIONARIO PER LA LAVORATO PER LA PATAGONIA.



E ORA TORNO A LAVORARE, PER INSEGNARE MESTIERI ONORATI AI GIOVANI ARGENTINI E PER METTERE PACE TRA SOLDATI E INDIOS. L'ARGENTINA NON HA MAI RIFIUTATO I LAVORATORI.



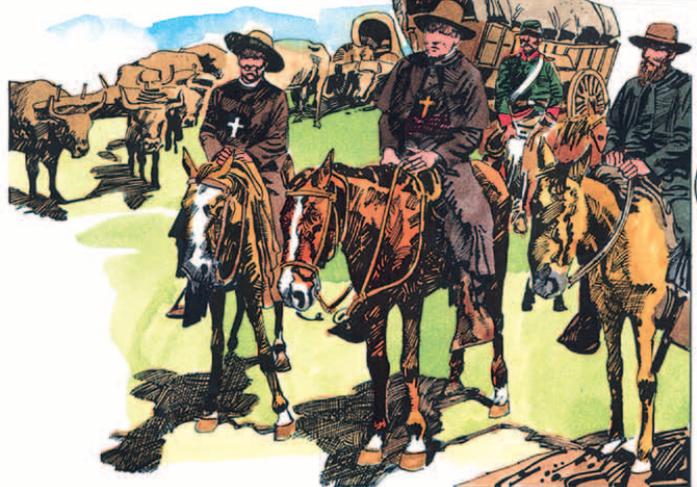
LUGLIO 1885. IL VESCOVO E' A RATAGONES.

GLI IMMIGRATI EUROPEI SI SPINGONO LUNGO I FIUMI. GLI INDIOS RICEVONO TRATTAMENTI DISUMANI.

DOBBIAMO APRIRE SCUOLE E ORATORI, DON MILANESE, PER FORMARE UNA NUOVA GENERAZIONE CRISTIANA. E DOBBIAMO DIFENDERE E EVANGELIZZARE GLI INDIOS.

IN NOVEMBRE INIZIA IL SUO PRIMO VIAGGIO TRA GLI INDIOS. 26 GIORNI.

I NOSTRI BAMBINI MUOIONO DI FAME, NELLE CAPANNE NON ABBIAMO PIU' NIENTE. GLI ANIMALI CHE CACCIAVAMO SONO STATI STERMINATI DAI BIANCHI.



ANDRO' DAL PRESIDENTE. VI FARO' DARE NUOVE RISERVE.



RIENTRATO DAL VIAGGIO, IL VESCOVO FA SENTIRE LA SUA VOCE AL PRESIDENTE, E VIENE ASCOLTATO. POI SI RIVOLGE ALLE F.M.A.

L'AZIONE DECISA DEL VESCOVO A FAVORE DEGLI INDIOS HA UNA VASTA RISONANZA. IL FIGLIO DEL CACICO DAYUHUEQUE SI PRESENTA A LUI.



VI MANDO NEI VILLAGGI PIU' POVERI, DOVE GLI INDIOS HANNO BISOGNO DI ESSERE AIUTATI SUBITO. MARIA AUSILIATRICE VI AIUTERA A FARE MIRACOLI.



IL VESCOVO RAGGIUNGE LA VALLE DEL CHICHINAL CON DON MILANESIO. FANNO TRE ORE DI CATECHISMO AL MATTINO E TRE NEL POMERIGGIO. ALLA FINE BATTERAZANO I TOO INDIGENI.



«SAPPIAMO CHE SEI NOSTRO AMICO, LA NOSTRA TRIBU' DESIDERA CHE VENGA TU STESSO A SPIEGARCI LA RELIGIONE DI GESU'».

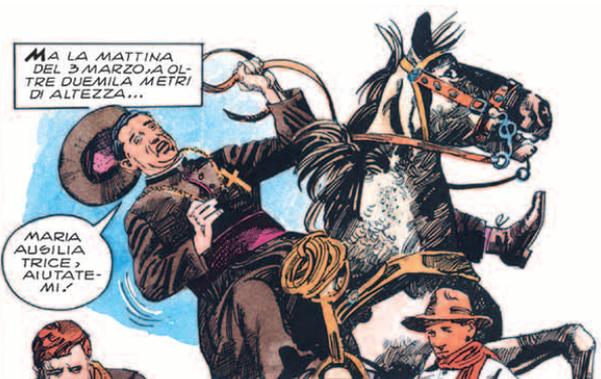


LA CASA DEL VESCOVO E' UNA CAPPANNA DI TRONCHI E DI FANGO, COME LE CASE DEGLI INDIOS. DORME SU UNA PELLE DI GUANACO, ACCANTO AL FUOCO ACCESO.



NEL 1887 IL VESCOVO INTRAPRENDE UNA NUOVA, LUNGA MISSIONE. CON DON MILANESIO E TRE ALTRI SALESIANI PERCORRE PER 1300 KILOMETRI LA VALLE DEL RIO NEGRO. AMMINISTRA 99% BATTESIMI A INDIOS ADULTI, BENEDICE PIU' DI CENTO MATRIMONI, INCALCOLABILI LE ORE PASSATE A FAR CATECHISMO AI PICCOLI E A EVANGELIZZARE I GRANDI.





DORMONO SOTTO GLI ALBERI. NEI FOSSI, AVVOLTI IN COPERTE PER DIFENDERSI DAL VENTO. SOPRA DI LORO SPLENDONO LUMINOSISSIME STELLE.

MA LA MATTINA DEL 3 MARZO, OLTRE DUEMILA METRI DI ALTEZZA...

MARIA AUSILIA TRICE? AIUTATEMI!



NON RIESCO A RESPIRARE... DEVO AVERE QUALCOSA DI ROTTO...



DOBBIAMO TORNARE INDIETRO E TROVARE UN POSTO DOVE CURARLO.



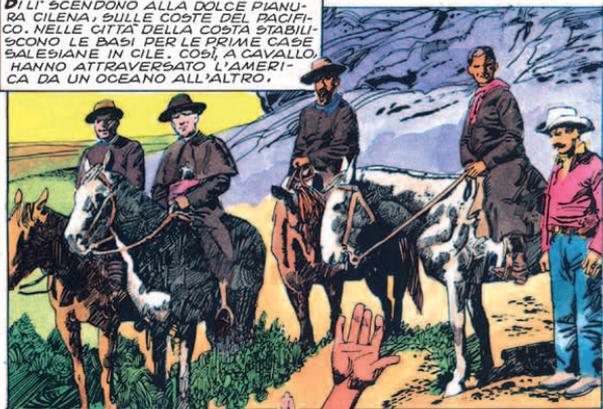
TROVANO LA CAPANNA DI UN OMETTO ANZIANO, CHE CURA UOMINI E CAVALLI CON SISTEMI DA MEZZO STREGONE.

UNA PUNTA DI ROCCIA GLI HA FERITO IL POLMONE E SFONDATO DUE COSTOLE. CI VORRÀ MOLTO RIPOSO.

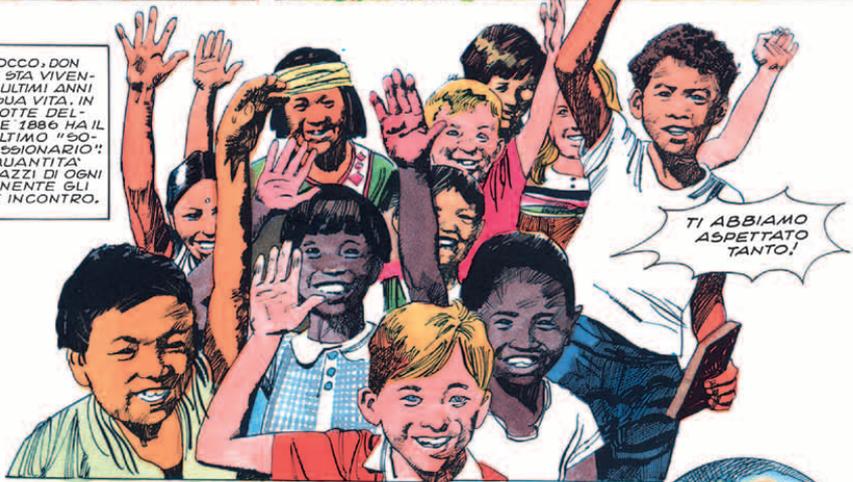
C I VUOLE UN MESE
PERCHÉ IL VESCOVO
GUARIBICA, ANCORA
CONVALESCENTE SI
RIMETTE A CAVALLO,
E INSIEME AI MIS-
SIONARI CON UN VIAG-
GIO DI QUATTRO GIORNI,
VALICA LE ANDE A PIU'
DI 3000 METRI DI ALTEZZA.



D I L'ASCENDONO ALLA DOLCE PIANU-
RA CIENA, SULLE COSTE DEL PACIFI-
CO. NELLE CITTÀ DELLA COSTA STABILIS-
CONO LE BASI PER LE PRIME CASE
SALESIANE IN CILE. COSÌ, A CAVALLO,
HANNO ATTRAVERSATO L'AMERIC-
CA DA UN OCEANO ALL'ALTRO.



A VALDOCCO, DON
BOSCO STA VIVEN-
DO GLI ULTIMI ANNI
DELLA SUA VITA. IN
UNA NOTTE DEL-
L'APRILE 1880 HA IL
SUO ULTIMO "SO-
GNO MISSIONARIO":
UNA QUANTITÀ
DI RAGAZZI DI OGNI
CONTINENTE GLI
CORRE INCONTRO.



TI ABBIAMO
ASPETTATO
TANTO!

P OI LA SIGNORA CHE
GLI ERA APPARSA NEL
PRIMO SOGNO DEI NO-
VE ANNI, GLI ADDITA
LA TERRA CHE NAVIGA
NEGLI SPAZI.

IN TUTTI
QUEI CENTRI
I SALESIANI
AVRANNO CASE,
SCUOLE, ORATORI.
SARANNO I SAL-
VATORI DELLA
GIOVENTÙ.

CHE COSA
VEDI?

VEDO
L'AFRICA CON
DECINE DI STAZIO-
NI MISSIONARIE,
VEDO IL MADAGA-
SCAR, CALCUTTA,
HONG-KONG,
PECHINO...



PER AVERE MISSIONARI ANCHE IN ITALIA, DON BOSCO UNISCE GLI AMICI DELLE SUE OPERE NELL'UNIONE DEI COOPERATORI SALESIANI.



COME SALESIANI NEL MONDO, VOI FARETE DEL BENE AI RAGAZZI POVERI, E AIUTERETE DOVUNQUE LE OPERE SALESIANE.



ECCO LA PRIMA COPIA.

QUESTA PICCOLA RIVISTA SI DIFFONDERA' IN TUTTO IL MONDO!

BIBLIOPHILO CATTOLICO

BOULETINO SALESIANO MENSUALE

PER TENERLI UNITI E PER DARE NOTIZIE SULLE OPERE SALESIANE, FONDA IL "BOULETINO SALESIANO".

APRILE 1887. STA PER ESSERE CONSACRATO A ROMA IL "SANTUARIO DEL S. CUORE", CHE IL PAPA AVEVA AFFIDATO A DON BOSCO.



QUESTA CHIESA E' COSTATA FATICHE TREMENDE A DON BOSCO. SETTE ANNI PASSATI A ELEMOSINARE IN TUTTA L'EUROPA.

DON BOSCO, NON SI RICORDA DI ME? IO ERO UN RAGAZZACCIO A TORINO, SENZA PAPA' NE' MAMMA. LEI MI ACCOLSE, MI ISTRUÌ, MI VOLLE BENE. SE HO QUESTO POSTO E UNA BELLA FAMIGLIA LO DEVO A LEI.



NON ME LA SENTO PROPRIO DI ANDARE A ROMA, MA SE IL PAPA' VUOLE...



LA SUA SALUTE E' A PEZZI. LUNGO IL VIAGGIO DEVE FARE MOLTE SOSTE. ALLA STAZIONE DI AREZZO, IL CAPOSTAZIONE LO SALUTA CON VENERAZIONE.

PAPA LEONE XIII LO RICEVE. LO FA SEDE-RE ACCANTO A SE. DON BOSCO E' COM- MOSSO.

IL 15 MAGGIO, NEL NUO- VO SANTUARIO, DON BO- SCO DICE LA SANTA MES- SA. HA APPENA INIZIATO CHE SCOPPIA A PIANGE- RE. UN PIANTO LUNGO, IR- REFRENABILE. LA GENTE E' IMPRESSIONATA.

SONO VECCHIO, PA- DRE SANTO. QUE- STO E' IL MIO UL- TIMO VIAGGIO E LA CONCLUSIO- NE DI TUTTO. PREGHI PER IL POVERO DON BOSCO.

AL TERMINE, IL SEGRE- TARIO DON VIGLIETTI GLI SI AVVICINA.

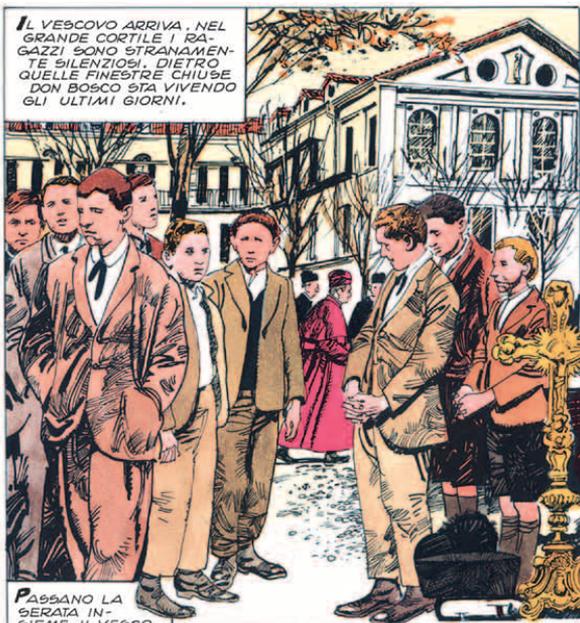
SI SEN- TIVA MALE?

IN QUEL LONTANO SOGNO LA MA- DONNA MI AVEVA DETTO: "A SUO TEM- PO TUTTO COMPREN- DRAI"; ORA, GUARDANDO INDIETRO NELLA VITA, MI PAREVA DI COMPREN- DERE. VALEVA LA PENA FAR TANTI SACRIFICI, TANTO LAVORO, PER SALVARE TANTI GIOVANI.

LA VITA DI DON BO- SCO SI VA SPE- GNENDO. IN AMERI- CA, MONS. CAGLIERO RICEVE UN TE- LEGRAMMA ALLAR- MANTE DA DON RUA: "PAPA' GRA- VISSIMO. VIENI SUBITO".

NO, AVEVO DAVANTI AGLI OCCHI, VIVO, IL MIO PRIMO SOGNO. VEDEVO E UDIVO MIA MAMMA E I MIEI FRATELLI DI- SCUTERE SU CIO' CHE AVEVO SOGNATO.

IL VESCOVO ARRIVA. NEL GRANDE CORTILE I RAGAZZI SONO STRANAMENTE SILENZIOSI, DIETRO QUELLE FINESTRE CHIUSE DON BOSCO STA VIVENDO GLI ULTIMI GIORNI.



PASSANO LA SERATA INSIEME. IL VESCOVO GLI RACCONTA TANTE COSE DEI MISSIONARI, E A UN TRATTO, COME QUANDO ERA UN RAGAZZETTO...

E ADESSO, DON BOSCO, MI CONFESSI.



DON RUA, IL VICARIO DI DON BOSCO, E MONSIGNOR CAGLIERO, SONO ACCANTO A LUI.



VOGLIATEVI BENE COME FRATELLI, AMATEVI, AIUTATEVI, SOPRATTUTTO COME FRATELLI, FACCIAMO DEL BENE A TUTTI, DEL MALE A NESSUNO.

GIOVANNI, GRAZIE DI ESSER NUTO, QUELLA TREMENDA CADUTA... E ORA COME STA?

STO BENE, DON BOSCO.



DON BOSCO MUORE ALL'ALBA DEL 31 GENNAIO 1888. AI SALESIANI CHE VEGLIANO ACCANTO A LUI, HA MORMORATO: "DITE AI MIEI RAGAZZI CHE LI ASPETTO TUTTI IN PARADISO!"



FINE

OPERE DELLA ELLE DI CI SU DON BOSCO

SAN GIOVANNI BOSCO

Memorie

Trascrizione in lingua corrente di Teresio Bosco.

Inserito illustrato con foto storiche dell'epoca.

20° migliaia, pp. 240

Quando aveva 58 anni, per ordine di Papa Pio IX, don Bosco dovette scrivere la storia dei primi quarant'anni della sua vita. Riempì tre grossi quaderni, 180 pagine. Oggi questo prezioso testo viene messo a disposizione di tutti nella sua assoluta integrità. È solo stata ritoccata la lingua: l'italiano popolare del 1800 è stato trascritto nell'italiano popolare di oggi.

Nelle **Memorie** risaltano le condizioni tragiche dei piccoli lavoratori in Torino, la drammatica lotta contro il clero nel 1848, i sogni e le profezie più impressionanti di don Bosco, l'impostazione genuina del suo primo oratorio.

BIOGRAFIE

BOSCO TERESIO

Don Bosco. Una biografia nuova

8ª edizione (70° migliaia), pp. 480

Un modo nuovo, moderno e serio, di fare la biografia di un Santo. L'autore lo immerge totalmente nella vicenda del suo tempo: storia economica, sociale, ecclesiale, civile. La lettura è facile e affascinante, perché più che da una penna il libro è narrato da una cinepresa. 60 mila copie in Italia, traduzioni in più di dieci lingue, comprese il cinese e l'arabo. Un elegante inserto fotografico bianconero e a colori.

BOSCO TERESIO

Don Bosco. Una biografia nuova

Edizione per ragazzi (40° migliaia), pp. 212

Sono rimaste intatte, della biografia nuova, le due parti più affascinanti: la giovinezza di Giovanni Bosco e la storia dell'Oratorio. Il resto è stato alleggerito affinché potesse essere più adatto ai ragazzi.

Don Bosco ti parla

pp. 260. Copertina rilegata a colori.

Sessanta riflessioni spirituali che Don Bosco scrisse per i suoi ragazzi, trascritte e in parte rielaborate per i giovani d'oggi. Un cammino spirituale e catechistico che ha la limpidezza e la sovrabbondanza degli insegnamenti di Don Bosco.

Le avventure di Don Bosco

Volume «strenna» a grande formato, rilegato e illustrato a colori, pp. 184.

In linguaggio vivace e incalzante è narrata ai ragazzi la vicenda di Don Bosco, senza scendere mai nell'«elenco di fatterelli semi-leggendari». Il libro è nato dal «soggetto cinematografico» che l'autore è stato invitato a preparare per il film su Don Bosco prodotto dalla RAI. Le illustrazioni sono di Nino Musio.

MOLINERIS MICHELE

Fioretti di Don Bosco

pp. 452

Una raccolta di fatti documentati e sovente poco conosciuti (esattamente 369). Questi fatti, a volte gentili a volte avventurosi, rivelano la capacità di Don Bosco di dominare gli avvenimenti, di mettersi al servizio di Dio e dei giovani.

BOSCO TERESIO

Don Bosco

Collana «Eroi» 1, pp. 32

Centinaia di migliaia di ragazzi hanno incontrato Don Bosco per la prima volta nel profilo tracciato in queste 32 pagine, scritte

nel tipico linguaggio «visivo» dei giovani, giocato tutto su 4 verbi: semplificare, personalizzare, attualizzare e drammatizzare.

BOSCO TERESIO

Mamma Margherita educatrice

Collana «Mondo Nuovo», pp. 32

Il volumetto esplora la vita di «Giovannino» Bosco accanto alla mamma, per scoprire come sono nati gli elementi educativi che egli un giorno trasmetterà come sistema pedagogico salesiano: l'amore fermo e dolce, il lavoro e il sacrificio, il senso di Dio e quello del prossimo, la ragione e il coraggio, il calore della famiglia, l'accettazione delle indicazioni che vengono da Dio.

ALBI A COLORI

BOSCO TERESIO - GATTIA ALARICO

Storia di Don Bosco

— Vol. 1 - Il ragazzo del sogno, pp. 48

— Vol. 2 - Una casa per mille ragazzi, pp. 48

— Vol. 3 - Fino ai confini del mondo, pp. 48

Uno dei più apprezzati disegnatori d'Europa ha lavorato con passione per presentare ai ragazzi di tutto il mondo la «Storia di Don Bosco» nel linguaggio universale dei fumetti. Viene lanciato nelle principali lingue del mondo.

L'accuratezza del lavoro e il contenimento massimo del prezzo sono un omaggio dell'Editrice a Don Bosco nel centenario della morte.

Don Bosco: piccolo saltimbanco, pp. 64

Don Bosco: l'amico dei giovani, pp. 64

Don Bosco: un apostolo moderno, pp. 64

La vicenda del grande amico dei ragazzi attraverso tre albi semplici e belli, tutti a colori. Sono un «passaporto» gradito ai ragazzi per far loro conoscere un gigante di Dio.

SUSSIDI VISIVI

Il volto di Don Bosco, 24 foto storiche, formato 25×32

Don Bosco è, insieme a santa Bernadette di Lourdes, il primo Santo di cui possediamo autentiche e numerose immagini fotografiche. In questo fascicolo sono raccolte le più significative. Protagonista è il suo volto, aperto, sereno, intelligente, segnato infine dalla sofferenza e dagli anni. Solo le fotografie ci spiegano il suo affascinante sorriso. Particolare assai importante messo in luce dalle foto sono le sue mani: larghe, forti, mani di contadino, di lavoratore instancabile, che tracciavano migliaia di pagine e si univano in silenziosa preghiera.

AUDIOVISIVI

La vita di Don Bosco in 4 serie di diapositive

D 66: Don Bosco: la sua vita fu tracciata da un sogno

D 67: Don Bosco: il prete dei giovani

D 68: Don Bosco: navigò tra un mare di guai

D 69: Don Bosco: apostolo nuovo per tempi nuovi

La vicenda umanissima e avventurosa del prete torinese narrata nel linguaggio più adatto ai giovani: l'audiovisivo. Permette all'educatore di commentarla con cassette preparate con serietà professionale, oppure di personalizzare il commento aggiungendo all'immagine la sua viva voce. Può così trasformare la proiezione in una breve serie di incontri catechistici.

«Caro amico,

io ti voglio bene con tutto il mio cuore.

Mi basta sapere che sei giovane perché ti voglia molto bene.

Nel tuo cuore porti il tesoro dell'amicizia del Signore.

Se lo conservi, sei ricchissimo.

Se lo perdi, diventi una delle persone più infelici
e più povere del mondo.

Il Signore sia sempre con te,
e ti aiuti a vivere come suo amico.

Se ti comporti così, ti assicuro che Dio sarà contento di te,
e salverai la tua anima: la cosa più importante della vita.

Dio ti regali una vita lunga e felice.

L'amicizia del Signore sia sempre la tua grande ricchezza
nella vita terrena e nell'eternità».

Sono il tuo amico

Sal. g. io Bosco

STORIA DI DON BOSCO

1. Il ragazzo del sogno
2. Una casa per mille ragazzi
3. Fino ai confini del mondo

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)